

ESPOSIZIONE
DELLE SACRE CERIMONIE
DELLE
FUNZIONI PRINCIPALI DELL' ANNO

T R A T T E

DALLE RUBRICHE DAI PIU' ACCREDITATI LITURGICI
ED ARRICCHITE DEI DECRETI DELLA
S. CONG. DE' RITI

Dal Sacerdote Giuseppe Baldeschi
della Congreg. della Missione.

TOMO IV.^o

R O M A

PRESSO ALESSANDRO CERACCHI.

1823.

Licet ipsae Coeremoniae nullam secundum se perfectionem, nullam contineant Sanctitatem: sunt tamen actus externi Religionis, quibus quasi signis excitatur animus ad rerum sacrarum venerationem, mens ad superiora elevatur, nutritur pietas, foveetur caritas, crescit fides, devotio roboratur, instruuntur simplices, Dei cultus ornatur, conservatur Religio, et veri fideles a pseudo-Christianis, et heterodoxis discernuntur.

Bona apud Marten. in Praef. Tom. I. de Ecclesiae ritibus.

CAPO PRIMO

DELLA FESTA DELLA PURIFICAZIONE

A R T. I.

Cose da prepararsi.

1. **I**N Sagrestia nel luogo solito il Piviale pel Celebrante , Stola , Cingolo , Camice , ed Ammitto ; pel Diacono Pianeta piegata , Stola , Cingolo , Camice , ed Ammitto, e lo stesso dicasi del Suddiacono senza però la Stola e tutto di color violaceo.

2. L'Altare sarà preparato coi soliti Candelieri , e Croce , ed il paliotto violaceo sopra di altro bianco.

3. Vicino all' Altare a *parte Epistolæ* si porrà una piccola credenza coperta con tovaglia , e sopra le Candele da benedirsi coperte con tovaglia bianca.
Memoriale Rituum tit. I. cap. I.

4. Sulla Credenza il Vaso dell' acqua santa con suo Aspersorio , nel mezzo il Calice ed altre cose necessarie per la

Messa ; coprendosi tutto , in tempo della benedizione , con velo violaceo , ed il boccale per lavar le mani con suo sciugatojo. *Merati part. IV. tit. XIV. n. V.*

5. In luogo opportuno la Croce astile, il Turibolo con navicella , ed un focconcino con carboni accesi per rinnovare il fuoco al Turibolo , e sue molle *Memoriale Rituum ibid.*

6. Sul banco dei Ministri, ovvero in luogo congruo si preparerà Pianeta , Stola , e Manipolo pel Celebrante ; Dalmatica Stola , e Manipolo pel Diacono ; Tonacella , e Manipolo pel Suddiacono , e tutto di color bianco.

7. Che se per caso la Messa non sarà della Madonna , allora si prepareranno i paramenti proprj di quel giorno.

A R T. II.

*Dal pararsi dei Ministri sino alla
distribuzione delle Candele.*

8. Ad ora destinata si parano i Ministri di ammitto, camice; e cingolo, ed il Diacono anche di stola, e vestito il Celebrante di piviale, i Ministri si pongono le pianete piegate senza i manipoli. *Cærem. Episc. lib. II. cap. XVII. §. 1.* Al cenno del Cerimoniere i Ministri partono col Celebrante in mezzo alzandogli il Piviale ai lati, e tutti e tre col capo coperto. *Merati part. IV. tit. XIV. n. VI.*

9. Giunti in Coro danno le berrette al Cerimoniere, e fatte le debite riverenze alla Croce, ascendono sulla predella, ove il Celebrante bacia l'Altare nel mezzo, *Gavanto part. IV. tit. XIV. in Rubric. 3. litter. e., Merati ibidem n. VII.,* ed i Ministri sagri nel medesimo tempo genuflettono; indi si ritirano in *cornu epistolæ*, ove stanno con quest'ordine, il Celebrante nel mezzo, il Suddiacono alla di lui sinistra, ed il

Diacono alla destra , che scende sotto il gradino, ed ambi alquanto discosti dall'Altare, *Merati ibid. tit. VII. n. XII.* allora il Cerimoniere scopre le Candelee.

10. Stando i Ministri' con quest'ordine il Celebrante colle mani giunte canta in tuono feriale il *Dominus vobiscum*, *Rubr. Miss. ut in die*, e di poi soggiunge *Oremus*, e l'Orazione *Domine Sancte* colle altre quattro seguenti, e quando benedice le candelee posa la sinistra sopra l'Altare, ed il Diacono allora gli alza la fimbria del piviale, *Merati ibid. tit. XIV. n. VIII.*, il che fa ancora quando adopra l'aspersorio, ed il turibolo.

11. Al principio di dette Orazioni il Turiferario prepara il fuoco nel turibolo, ed al fine di esse viene in *cornu Epistolæ* unito al primo Accolito che va alla di lui destra portando il vaso dell'acqua santa, e suo aspersorio, *Bauldry part. IV. cap. III. art. II. n. XI.*, *Bisso litt. B. n. 84. §. 7.*

12. Terminata la quinta Orazione, il turiferario fatta la genuflessione *in plano*

ascende sul gradino per far mettere e benedir l'incenso al solito, indi si ritira *in plano* col turibolo, e navicella, e fatta l'Accolito genuflessione come il Turiferario porge l'aspersorio al Diacono, il quale prendendolo nel mezzo lo dà coi soliti baci al Celebrante, che asperge tre volte le candele prima nel mezzo poi alla destra, indi alla sinistra delle medesime, dicendo l'Antifona *Asperges me etc.* senza canto, e senza salmo, *Rubr. ibid.* Di poi il Diacono restituisce all'Accolito l'aspersorio, e preso dal turiferario il turibolo, lo dà coi soliti baci al Celebrante, il quale incensa tre volte le candele nel modo detto nell'asperzione, *Rubr. ibid.*, senza dir niente *Gavanto ibid. tit. VII. in Rubr. 13. litt. f.*

13. Dopo l'incensazione il Turiferario prende il turibolo, e fatta coll'Accolito la debita riverenza all'Altare, torna ognuno a posare la roba al suo luogo. *Bauldry ibid. n. XI. Bisso ibid. §. 10.*

A R T. III.

*Dalla distribuzione delle Candele
sino alla Processione.*

14. Terminata la benedizione delle candele il Celebrante coi Ministri si porta nel mezzo dell' Altare, e fatta da tutti e tre riverenza alla Croce, senza mutar posto, si rivoltano colla faccia verso il popolo, ed il primo Accolito tiene in *cornu Epistolæ* le candele, quali ministra al Diacono. *Merati part. IV. tit. XVII. n. V.*

15. Prima che il Celebrante si volti verso il popolo, il secondo Cerimoniere avviserà il più degno del Coro vestito del suo abito corale senza stola, secondo il decreto della *Sac. Congreg. de' Riti li 14. Febbraro 1705*, acciò si trovi pronto sul primo gradino, ove stando in piedi, riceverà dal Diacono la candela, e baciatala solamente, la dà al Celebrante, il quale parimenti la bacia, e la dà al Suddiacono, il quale ricevutala coi soliti baci la posa sopra l' Altare, ed il Celebrante presa dal Diacono un'altra candela, la

dà al più degno del coro, il quale la riceverà genuflesso, baciando la mano del celebrante, e la candela, come ha dichiarato la *Sacra Congregazione. de' Riti li 14 Feb. 1705*, e fatti i dovuti inchini, torna al suo posto accompagnato dal secondo Cerimoniere, *Bauldry par. IV. c. III. art. II. n. XIV.*, il quale farà venire con ordine il Coro.

Nota. Se nel Coro non vi sarà un Sacerdote onde presentare la candela al Celebrante, il Diacono, presa dall' Accolito la candela, la pone nel mezzo dell' Altare; allora il Celebrante fatta riverenza nel mezzo, genuflette sulla predella colla faccia rivolta alla Croce, e stando così, prende dall' Altare la candela, la bacia, *Memoriale Rituum tit. I. cap. II. §. II. de distributione Candelarum*, la dà al Suddiacono, ed alzatosi prosiegue la distribuzione come si dirà in appresso.

16. Mentre s'incomincia la distribuzione delle candeie, i Cantori cantano l' Antifona *Lumen ad revelationem gentium etc.*, *Cær. Ep. lib. II. cap. XVII.*

3. 4., ed il Canto *Nunc dimittis etc.*
Rubr. Mis. ut in die.

17. Se terminato il Canto non fosse compiuta la distribuzione, allora senza dire il *Gloria Patri* si ripete detto Canto, dovendosi dire una sola volta il *Gloria Patri*, finita la distribuzione come vogliono *Bauldry ibid. n. XXII. Bisso litt. B. n. 84. §. 11.*

18. Partito il più degno del Coro, il Diacono, e Suddiacono scendono sul gradino, ed inginocchiatisi sull'orlo della predella ricevono coi debiti baci le candele dal Celebrante, *Rubr. ibid.*, indi si alzano, e fatta genuflessione sulla predella, torna il Suddiacono alla destra, tenendo alzata la fimbria del piviale, ed il Diacono alla sinistra per porger le candele al Celebrante, *Merati ibidem tit. VII. n. XIX.*, avendo lasciate le loro in mano degli Accoliti. Indi il Celebrante le distribuisce al Clero, prima ai Sacerdoti, e poi ai Chierici, venendo tutti a due a due, baciando prima la candela, e poi la mano al Celebrante. *Cærem. Episc. ibid. §. 3. Rubr. ibid.*

19. Circa il fine della distribuzione al cenno del Cerimoniere, gli Accoliti destinati accenderanno le candele al Clero per la Processione. *Cærem. Ep. ib. §. 5.*

20. Terminata la distribuzione, i Ministri unitamente al Celebrante si voltano verso l'Altare, fanno inchino alla Croce, e tornano col medesimo ordine, che stavano prima, in *cornu Epistolæ*, dove il Celebrante si laverà le mani, *Bisso lit. B. n. 86. §. 12. Merati ibid. n. XV.*, cantandosi in questo tempo dai Cantori l'Antifona *Exurge*, quale si ripete. *Rubric. ibid. Merati ibid.*

21. Lavatesi il Celebrante le mani, e ripetuta l'Antifona stando in *cornu Epistolæ* senza dire il *Dominus vobiscum* canta *Oremus*, di poi l'Orazione *Exaudi etc. Rubr. ibid.*

Nota. Se fosse dopo la Settuagesima, e non giorno di Domenica, i Ministri prima che il Celebrante dica *Oremus* si portano *unus post alium*, ove il Diacono canta a suo tempo *flectamus genua*, ed il Suddiacono detto *Levate*, *Rub. ibid.*, si alzano tutti, ed i Ministri restano cost

sinchè sia finita l'Orazione, il che deve sempre farsi quando occorre il *Flectamus genua*. Bisso litt. *M. n.* 151. e litt. *B. n.* 86. §. 13.

Nota. Se poi vi fosse il costume che il Celebrante distribuisse le candele al popolo, si porterà alla balaustra per distribuirle, avvertendo che gli uomini bacieranno prima la candela, e poi la mano del Celebrante, e le donne la sola candela. Dopo la distribuzione al popolo i Ministri sagri tornano all'Altare, fanno genuflessione sull'infimo gradino, ed il Celebrante la debita riverenza, e si portano nel piano in *cornu Epistolæ*, ove si lava le mani vicino alla Credenza. Se fosse alla balaustra una gran quantità di popolo, allora un altro Sacerdote vestito di cotta e stola violacea distribuirà le candele colle solite cerimonie di sopra. *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rubr. 14. litt. h.*

A R T. IV.

Della Processione.

22. Nel dirsi dal Celebrante l'ultima Orazione il Turiferario va a preparare il fuoco nel turibolo, quale finita, si porta *in cornu Epistolæ* dove al solito si mette e benedice l'incenso. *Rubr. Miss. ut in die.* Quindi il Suddiacono fa riverenza all'Altare, e per *breviorem* va a prendere la Croce datagli dal secondo Cerimoniere, e postosi tra i due Accoliti s'incammina, preceduto dal Turiferario, nel mezzo del Coro, ove si ferma colla faccia voltata all'Altare.

23. In questo tempo il Diacono prende la candela (dal Cerimoniere) del Celebrante, e gliela porge coi soliti baci, e ricevuta la sua, al cenno del Cerimoniere voltatosi verso il popolo canta con voce alta, e chiara *Procedamus in pace*, ed il Clero risponde *In nomine Christi, Amen. Rubr. ibid.*

24. Risposto così dal Clero, s'incammina la Processione, con quest'ordine:

precede il Turiferario, dopo di aver fatto genuflessione, indi gli Accoliti, e Crocifero, i quali non genuflettono, sieguono i Cantori, ed il rimanente del Clero, e tutti nel partire a due, a due genuflettono, portando ognuno la candela accesa, *Rubr. ibid.*, ed in fine il Diacono, e Celebrante, parimenti colle candele accese, che avvisati dal Cerimoniere scendono *in plano*, ove fatta d'ambidue la debita riverenza, il Diacono porge coi soliti baci la berretta al Celebrante, e ricevuta dal Cerimoniere la sua, si mette alla sinistra del Celebrante, tenendogli colla destra alzata la fimbria del piviale, ed i Cantori cantano le Antifone poste nel Messale. *Rubr. ibid.*

Nota. Durante la Processione non si suonerà il campanello all'elevazione delle Messe private, che se ciò accadesse, allora la Processione, passando avanti a tale Altare, s'inginocchierà *utroque genu*, finchè sia terminata l'Elevazione come ha decretato la *Sacr. Congreg. de' Riti* il 1. Marzo 1681.

25. Nell'uscire dalla porta della Chiesa

(se vi è l'uso) si coprono tutti , eccettuati il Turiferario, il Crocifero, i due Accoliti, ed anche il Cerimoniere, il quale non potrà usare nè anche il zucchetto secondo il decreto della *Sac. Congreg. de' Riti* il dì 17. Luglio 1734., avvertendo di scoprirsi nell'entrar che fa la processione in Chiesa, eccettuato il Celebrante, ed il Diacono. La processione farà il giro consueto secondo l'uso della Chiesa.

26. Nell'entrare la processione in Chiesa, se sarà stata fatta fuori, o nell'ingresso del presbiterio, se dentro, si canta dai Cantori il Responso *Obtulerunt Domino*, ancorchè non fossero terminate le Antifone, *Bisso litt. B. n. 84. §. 15.*, ed in tal modo s'incamminano verso il Coro.

27. Giunto il Turiferario nel mezzo del Coro fa genuflessione, e porta il turibolo al suo luogo. Il Crocifero, e gli Accoliti senza genuflettere vanno alla Credenza, ove depongono i loro candelieri, ed il Crocifero la Croce, ritirandosi al banco, ove aspetta il Celebrante, e Diacono.

28. Il Clero dopo aver fatto genuflessione nel mezzo, va al suo posto, ed estingue le candele. Il Celebrante, ed il Diacono nell'entrare in Coro si scoprono, vanno nel mezzo, estinguono le candele, dandole *more solito* al Cerimoniere, e fatti i soliti inchini, vanno al banco dei Ministri, e stando voltati verso l'Altare, si leva dai Ministri il piviale al Celebrante, e tutti e tre si vestono dei paramenti proprj secondo la Messa di quel giorno, come abbiamo detto all' *Art. I.*, dovendosi cantare la Messa da quello medesimo, che ha fatta la funzione, come dichiarò la *Sac. Cong. de' Riti* li 12. *Giugno* 1627., dopo ciò il Celebrante coi detti Ministri si porta all'Altare colle solite riverenze, e comincia la Messa proseguendola *more solito*.

Nota. Se la Messa non sarà della Domenica, in tempo della processione un Chierico leverà dall'Altare, e dalla Credenza i paramenti violacei. *Cær. Episc. lib. II. cap. XVII. §. 5.*

Nota. Se la Messa sarà della Madonna, si tengono le candele accese dal Ce-

lebrante, e da tutti gli altri del Coro quando si canta il Vangelo. Dal Coro poi anche dal *Sanctus* sino al termine della comunione. *Rubr. ibid.* Se poi la Messa non fosse della Madonna, ma di Settua-
 gesima, Sessagesima, o Quinquagesima, o del Patrono, o del Titolare, allora in tempo della Messa non si accendono le candele. *Rubr. ibid., Cær. Epis. ibid., Gavanto part. IV. tit. XIV. in Rubr. 7. n. 10., Bisso litt. F. n. 76. §. 3.*

C A P O II.

DEL MERCOLDI' DELLE CENERI.

A R T. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia si preparerà nel luogo solito il Piviale, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto pel Celebrante; pel Diacono Pianeta piegata, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto, e lo stesso pel Suddiacono eccettuta la Stola, e tutto di color pao-
 nazzo.

2. Si prepara l'Altare coi soli Candelieri, e Croce senza alcun ornamento, ed il Paliotto di color violaceo. Si pone sul medesimo *in cornu Epistolæ* il vaso di argento, o d'altra materia decente con entro le Ceneri (le quali devono esser aride come decretò la *Sac. Congr. de' Riti il dì 23. Maggio 1603.*), e si coprirà sino al principio della funzione, *Castaldi lib. III. sess. IV. cap. II. n. 4. Bisso litt. F. n. 41. §. 1. Merati part. IV. tit. VI. n. II.*, o con velo violaceo, o con suo coperchio. *Memoriale Rituum tit. II. cap. I.*

3. Si mette sulla Credenza, oltre le cose solite per la Messa Cantata, il Vaso dell'acqua santa col suo Aspersorio, ed un piattino con due o tre fette di midolla di pane, il boccale coll'acqua, e suo sciugatojo sopra di una sottocoppa. *Cærem. Episc. lib. II. cap. XVIII. §. 1., Merati ibidem.*

4. Sul banco dei Ministri Sagri la Pianeta, ed il Manipolo del Celebrante, cogli altri due Manipoli dei Ministri, che debbono metterseli dopo vestito di Pia-

neta il Celebrante. *Cær. Ep. ibid. §. 24.*

5. In luogo opportuno si preparerà il Turibolo con navicella, ed il focconcino con suoi carboni accesi, e molle,

A R T. II.

Della Benedizione, e Distribuzione delle Ceneri.

6. Vestiti al solito i Ministri di camice, ed il Diacono anche di stola aiutano a parare il Celebrante di-ammitto, camice, cingolo, stola, e piviale, indi si pongono ambi le pianete piegate. Al cenno del Cerimoniere i Ministri partono dalla Sagrestia col Celebrante in mezzo, alzandogli il piviale ai lati, e tutti e tre col capo coperto, *Merati part. IV. tit. VI. n. V.*

7. Giunti all'Altare, e date al solito le berrette al Cerimoniere fanno ivi le debite riverenze, e salgono tutti e tre sulla predella, ove il Celebrante bacia l'Altare nel mezzo, *Gavanto part. IV. tit. VI. in Rubr. 2. litt f.*, ed

i Ministri Sagri nel medesimo tempo genuflettono *Merati ibid. n. VI.*, indi si ritirano a *cornu Epistolæ* ove si pongono con quest'ordine, il Celebrante nel mezzo, il Suddiacono alla di lui sinistra, ed il Diacono alla destra che scende sotto il gradino, discosti ambedue alquanto dall'Altare, *Bisso litt. B. n. 86. §. 3.*, allora il Cerimoniere scopre le ceneri. *Memoriale Rituum tit. II. cap. II.*

8. Giunti i Ministri Sagri in *cornu Epistolæ*, il Celebrante legge l'Antifona *Exaudi etc.* quale sarà cantata dal Coro, *Rubr. Miss. ut in die*, come l'Introito della Messa, *Bisso ibid.*, colle mani giunte, *Bauldry part. IV. cap. IV. art. I. n. V.*

9. Ripetuta dai Cantori l'Antifona, il Celebrante nel medesimo posto senza voltarsi al popolo canta in tuono feriale colle mani giunte *Dominus Vobiscum*, di poi soggiunge *Oremus* facendo solo inchino alla Croce, *Nicolaus de Bralione part. III. cap. V. n. 4*, e le quattro Orazioni seguenti; allorchè benedice le ce-

meri posa la sinistra sopra l'Altare, ed il Diacono in tale occasione gli alza la fimbria destra del piviale, *Gavanto ibid. in Rubr. 3. Bauldry ibid*, il che fa ancora quando adopra l'aspersorio, ed il turibolo.

10. Al principio di dette Orazioni il Turiferario va a mettere il fuoco nel turibolo, ed al fine di esse viene *in cornu Epistolæ* unito al primo Accolito che va alla di lui destra, portando il vaso dell'acqua santa, e suo aspersorio; fatta d'ambedue *in plano* la dovuta riverenza, ascende il Turiferario sul gradino per far mettere, e benedire l'incenso al solito, indi si ritira *in plano* col turibolo, e cede il suo luogo all'Accolito, che porge l'aspersorio al Diacono, il quale prendendolo nel mezzo, lo dà coi soliti baci al Celebrante, che asperge tre volte le cenere prima nel mezzo, poi alla destra, indi alla sinistra delle medesime, *Gavanto ibid. in Rubr. 4. litt. h.*: dicendo *Asperges me etc.* senza canto, e senza salmo, *Merati ibid. n. X.* Di poi il Diacono restituisce all'Accolito l'asper-

sorio, e preso dal Turiferario il turibolo, lo dà coi soliti baci al Celebrante, il quale incensa tre volte le ceneri, nel modo detto nell' aspersione, *Rub. ibid*, senza dir niente.

11. Dopo l'incensazione il Turiferario prende il turibolo, e fatta coll' Accolito la debita riverenza all'Altare, torna ognuno a posare la roba al suo luogo. *Bisso ibid.*, *Buuldry ibid. n. VII.*

12. Fatta dal Celebrante la benedizione, si porta coi Ministri nel mezzo dell' Altare per la distribuzione, avendo a destra il Diacono col vaso delle ceneri in mano, ed a sinistra il Suddiacono, *Merati ibid. n. XII.*, *Bauldry ibid. art. II. n. I.*, stando tutti e tre voltati verso il popolo, ed il Celebrante col capo scoperto, come ha dichiarato la *Sac. Congreg. de' Riti li 18. Luglio 1626.*

13. Prima che il Celebrante si volti verso il popolo il secondo Cerimoniere avviserà il più degno del Coro vestito del suo abito corale senza stola, secondo il decreto della *Sac. Congreg. de' Riti li 14. Febr. 1705.*, acciò si trovi pronto

sull' infimo gradino, e dopo di aver fatta profonda riverenza al Celebrante, ascende sul primo gradino, ove stando in piedi, pone le ceneri sul capo del medesimo, che starà parimenti in piedi col capo inchinato, e colle mani giunte, *Bisso ibid. §. 6. Bauldry ibid. n. II.*, formando sul capo del Celebrante un segno di Croce, dicendo intanto *Memento homo etc. Merati ibid. n. XIII.*

14. Dopo che il Celebrante avrà ricevute dal più degno del Coro le ceneri, prende dal vaso sostenuto dal Diacono, delle ceneri, e l'impone sul capo di quello, da cui le ha ricevute, che starà genuflesso sul primo gradino, *Bauldry ib. n. IV.*, e la *Sacr. Congreg. de' Riti il dì 14. Febbraro 1705.*, dicendo *Memento homo etc.* nel formargli il segno di Croce, *Rubr. ibid.*, e fatti i dovuti inchini torna al suo posto accompagnato dal secondo Cerimoniere, il quale farà venire con ordine il Clero.

Nota. Se non vi fosse un Sacerdote vestito di Cotta, per dar le ceneri al Celebrante; egli stesso genuflesso *utroque*

genu sulla predella verso l'Altare, si segnerà colle ceneri il capo nulla dicendo *Rubr. ib.* ancorchè il Diacono che serve all'Altare fosse insignito dell'ordine Sacerdotale, non dovrà imporre le ceneri al Celebrante, servendo in qualità di Ministro in tale funzione. *Bisso ib.*, *Bauldry ibid. n. VIII.*, *Merati ib. n. XIV.*

15. Quando incomincia la distribuzione i Cantori cantano l'Antifona *Immutemur habitu etc.* con quel che siegue, *Rubr. ibid. Cær. Episc. lib. II. cap. XVIII. §. 10.*, ripetendola ancora quando occorre durante la distribuzione. *Merati ibid. n. XV.*

16. Partito il Sacerdote, il Diacono consegna il vaso delle ceneri o al Cerimoniere, o lo colloca sull'Altare, ed unitamente al Suddiacono scende sul gradino, ed ambedue inginocchiatisi sulla predella, ricevono le ceneri dal Celebrante, indi torna il Diacono alla destra, ove riprende il vaso delle ceneri, ed il Suddiacono alla sinistra. *Bisso ibid. §. 10.*, *Castaldi lib. III. sess. IV. cap. III. n. 8.* Quindi il Celebrante le distribuisce al Cle-

ro, e poi ai Chierici, *Rubr. ibid.*, venendo tutti a due a due.

17. Terminata la distribuzione delle ceneri, il Diacono dà il vaso di esse al Cerimoniere, che lo porrà sulla credenza, e tutti e tre vanno *in cornu Epistolæ*, ove il Celebrante si lava le mani, *Cær. Epis. ibid. cap. XIX. §. 6.*, *Bauldry ibid. n. IX.*, stropicciandosele prima colla midolla del pane, versandovi dell'acqua un Accolito, ed i Ministri sagri sostenendo lo sciogatojo. *Merati ibidem n. XIX.*

Nota. Se poi vi fosse il costume, che il Celebrante distribuisse le ceneri al popolo, si porterà alla balaustra, avendo i Ministri come sopra, per distribuirle, avvertendo, che nel dar le ceneri alle donne non gliele ponga sul velo, ma solamente su i capelli. *Gavanto ibid. in Rub. 6. litt. r.* Compiuta la distribuzione al popolo, i Ministri Sagri tornano avanti all'Altare, fanno genuflessione sull'infimo gradino, ed il Celebrante la debita riverenza, e si porta *coi medesimi in cornu*

Epistolæ, ove *in plano* lavasi le mani come sopra.

18. Lavatesi le mani, il Celebrante canterà *Dominus vobiscum*, e di poi l'Orazione *Concede nobis etc.*, *Rubr. ibid.*, colle mani giunte in tuono feriale, stando i Ministri ai lati del medesimo, *Bauldry ibid.*, *Merati ibid.*, e rispostosi dal Coro *Amen*, fanno inchino alla Croce, e *per breviorē* vanno al banco, ove il Celebrante depone il piviale, e vestesi di manipolo, e pianeta, ed i Ministri dei soli manipoli, *Merati ibid. n. XX.*, indi si canta la Messa da quel medesimo Sacerdote che ha fatta la benedizione, e non da altro, come ha dichiarato la *S. Congreg. de' Riti il dì 12. Giugno 1627.*

A R T. III.

Della Messa.

19. Partiti i Ministri dal banco fanno i soliti inchini al Coro, e giunti avanti i gradini dell'Altare le debite riverenze alla Croce, e s'incomincia dal Cele-

brante la Messa, la quale va *more solito* fuori delle seguenti particolarità. Alla Confessione, ed alle Orazioni il Coro sta inginocchio come ancora i Chierici che servono all'Altare, e dal *Sanctus* sino all'*Agnus Dei exclusive*. Bisso *Litt. M. n. 249 §. 2.* e *Litt. G. n. 29. §. 9., Bauldry part. IV. cap. IV. artic. II. n. XI., Merati part. IV. tit. VI. n. XX. e Castaldi.*

20. Quando il Celebrante canta la penultima Orazione avanti l'Epistola, il secondo Accolito leva al Suddiacono la pianeta, e la pone sopra il banco, rimettendogliela dopo che, terminata l'Epistola, avrà baciato la mano al Celebrante, e mentre questo legge il Vangelo, il Diacono levatasi la pianeta si mette lo stolone sopra la stola (quale riassumerà dopo che avrà voltato il messale pel *Communio*) *Merati ibid. tit. I. n. IV.,* e porterà il libro del Vangelo all'Altare *more solito.*

21. Leggendo il Celebrante l'*Adjuva nos etc.* non genufletterà, e terminato di leggere il Vangelo torna nel mezzo

more solito ; ove aspetta che si canti l' *Adjuva nos etc.*, ed allora tutti e tre s'inginocchiano sull' orlo della predella, e terminato s'alzano, *Merati ibid. tit. VI. n. XIX.*, si mette l'incenso nel turibolo, e si va a cantare il Vangelo al solito.

22. Gli Accoliti dal *Sanctus* restano colle loro torcie genuflessi sino alla Comunione del Celebrante.

23. All' Orazione che si dice *super populum* dopo la Comunione, intonato dal Celebrante *Oremus*, il Diacono canta voltato verso il popolo, pel suo lato destro, *Humiliate capita vestra Deo*, *Merati ibid.*

C A P O III.

DELLE DOMENICHE *LÆTARE*, E *GAUDETE*.

In queste Domeniche vi sono tre cose particolari.

Primo. Alla Messa Cantata si suona l'Organo, *Cœrem. Episc. lib. I. Cap. XXVIII. §. 2.*, ed ancora nei Vespri

come ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti* il dì 2. Aprile 1718.,

Secondo. Si adoprano i Paramenti Rosacei alquanto più nobili.

Terzo. Il Diacono, e Suddiacono in luogo delle Pianete piegate adoprano la Dalmatica, e Tonacella, *Rubr. Miss. de qualitate paramentorum.*

C A P O IV.

DELLA DOMENICA DELLE PALME.

A R T. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia nel luogo solito dei Ministri sagri, pel Celebrante Piviale, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto; pel Diacono Pianeta piegata, stola, manipolo, cingolo, camice ed ammitto; ed il medesimo pel Suddiacono eccettuata la stola, e tutto di color paonazzo.

2. L' Altare sarà preparato coi soli Candelieri, e Croce senz'alcun ornamento,

a riserva dei rami di Olivo che si frap-
porranno tra i candelieri, *Bauldry part.*
IV. cap. VI. art. I. n. I, *Merati*
part. IV. tit. VII. n. VIII., ov' è
una tal consuetudine.

3. Vicino all' Altare *a parte Epistolæ*
una piccola mensa coperta di tovaglia
con sopra le Palme coperte con tova-
glia bianca. *A parte Evangelii* in luogo
opportuno tre legilj pel *Passio*.

4. Sulla credenza il vaso dell' acqua
santa con suo aspersorio, nel mezzo il
Calice coperto col solito velo omerale,
ampolline, campanello, messale pel Van-
gelo, ed Epistola, lo stolone pel Dia-
cono, il boccale per lavar le mani, e suo
sciugatojo.

5. In luogo opportuno la Croce Astile
coperta con velo paonazzo, ed un fo-
concino con carboni accesi per rinno-
vare il fuoco al Turibolo, e sue molle.

6. Sul banco dei Ministri la Pianeta
del Celebrante, e suo manipolo sopra.

7. Inoltre o in Sagrestia, o in altro
luogo remoto dall' Altare si prepareranno
pei tre Diaconi del *Passio*, tre ammitti,

tre camici, con suoi cingoli, manipoli, e stole violacee, *Merati ibid. Bauldry ibid. n. II. Bisso Littera B. n. 225. §. 7.*, ed i tre libri pel *Passio*.

A R T. II.

Dal principio della Funzione sino alla distribuzione delle Palme.

8. Vestiti al solito i Ministri di Camice, ed il Diacono anche di stola, aiutano a parare il Celebrante di camice, stola, e piviale indi si pongono ambi le pianete piegate, ed i manipoli. Al cenno del Cerimoniere i Ministri partono col Celebrante in mezzo alzandogli il piviale ai lati, e tutti e tre col capo coperto, *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rub. 7. litt. b. Merati ibid. n. X.*

9. Giunti all'Altare, e date al solito le berrette al Cerimoniere, fanno ivi le debite riverenze, e salgono tutti e tre sulla predella, ove il Celebrante bacia l'Altare nel mezzo, *Gavanto ibid. Merati ibid.*, ed i Ministri sagri nel medesimo tempo

genuflettono, *Bauldry part. IV. cap. VI. art. II. n. III.*, indi si ritirano a *cornu Epistolæ* ove stanno con quest'ordine, il Celebrante nel mezzo, il Suddiacono alla di lui sinistra, ed il Diacono alla destra, che scende sotto il gradino, *Bauldry ibid.*, ed ambi alquanto discosti dall'Altare, *Merati ibid. n. XII.*, Allora il Cerimoniere scopre le palme., *Bauldry ibid.*

10. Andati i Ministri sagri - *in cornu Epistolæ*, il Celebrante legge l'Antifona sul messale *Hosanna etc.* senza segnarsi stando colle mani giunte, ed il Coro la canterà, *Bisso lettera B. n. 87. §. 4.*, *Bauldry*, e *Merati ibid.*,

11. Finita da cantarsi l'Antifona il Celebrante colle mani giunte dice verso il messale in tuono feriale il *Dominus vobiscum*, *Rubr. Missal. ut in die*, e l'Orazione che siegue (alzandogli i Ministri *hinc inde* le fimbrie del Piviale) al principio della quale il Suddiacono, fatta riverenza alla Croce, scende *in plano* dietro al Celebrante, ove stando voltato verso l'Altare, gli viene levata

la pianeta dal secondo Accolito, e dato gli il libro dal secondo Cerimoniere.

12. Finita che sarà l'Orazione canta in tuono di Epistola la lezione che siegue, avendo fatte prima e dopo le solite riverenze al Coro, riceve la benedizione dal Celebrante, *Rubr. ibid.*, e riassume la Pianeta tornando *per breviorum* ad assistere il Celebrante, *Merati ibid. n. XIV.*,

13. Terminata la Lezione dal Suddiacono, il Coro canta uno di quei due Responsorj, che sieguono nel messale *Rubr. ibid.*, co' suoi Versetti, ed intanto il Diacono fatta riverenza alla Croce, scende in piano, ove gli vien levata la pianeta, e messo lo stolone, riceve dal secondo ceremoniere il messale, e lo porta colle solite riverenze nel mezzo dell'Altare, *Rubr. ibid.*, ove ripostolo, ivi genuflette, e torna *per breviorum* alla destra del Celebrante a ministrar l'incenso, tenendo il Suddiacono alzata la fimbria del piviale.

14. Benedetto l'incenso il Suddiacono scende in piano, ed il Diacono torna

per breviorē nel mezzo dell' Altare , dice il *Munda cor meum* , *more solito* , e preso il messale domanda la benedizione al Celebrante , *Rubr. ibid.* , il quale voltatosi verso *cornu Evangelii* gliela comparte secondo il solito , e di poi canta il Vangelo come nell'altre Messe , quale finito, il Suddiacono ne dà a baciare il principio al Celebrante , ed il Diacono l'incensa , *Rubr. ibid.* , tornando il Suddiacono alla sinistra del Celebrante , ed il Diacono alla destra , dopo di essersi spogliato dello stolone , e riassunta la pianeta piegata *Gavanto ibid.* in *Rubr. 10.* e *Merati ibid. n. XV.*

15. Il Celebrante ricevuta l'incensazione si volta verso l'Altare , e canta l'Orazione che ivi siegue in tuono feriale , *Rub. ibid.* , e finito il *Præfatio* dice ivi con tuono di voce sommessa , ed inchinato il *Sanctus* insieme coi Ministri sagri , quale viene cantato anche dal Coro. *Rubr. ibid.*

16. Dopo di questo il Celebrante canta in tuono feriale colle mani giunte il *Domine vobiscum* , e le Orazioni della be-

nedizione, e quando benedice le palme
 posa la sinistra sopra l'Altare, *Gavanto*
ibid. in Rubr. 11., ed il Diacono allora
 gli alza la fimbria del piviale, *Merati*
ibid. n. XVI., il che fa quando egli ado-
 pra l'aspersorio, ed il turibolo.

17. Al principio di dette Orazioni, va
 il Turiferario a mettere il fuoco nel tu-
 ribolo, ed al fine di esse viene in *cornu*
Epistolæ unito al primo Accolito, che
 va alla di lui destra, portando il vaso
 dell'acqua santa, e suo aspersorio; fatta
 d'ambidue *in plano* la dovuta riverenza
 ascende il Turiferario sul gradino per far
 mettere e benedir l'incenso al solito,
 indi si ritira *in plano* col turibolo, e
 navicella, e l'Accolito porge l'asperso-
 rio al Diacono, il quale prendendolo nel
 mezzo lo dà coi soliti baci al Celebran-
 te, che asperge tre volte le palme pri-
 ma nel mezzo, poi alla destra, indi alla
 sinistra delle medesime, *Gavanto ibid. in*
Rubric. 13. litt. d., dicendo *Asperges*
me etc., *Rubr. ibid.*, di poi il Diacono
 restituisce all'Accolito l'aspersorio, e
 prende dal Turiferario il turibolo, e lo

dà coi soliti baci al Celebrante, il quale incensa tre volte le palme nel modo detto per l'aspersione, *Rubr. ibid.*, senza dir niente. *Gavanto ibid. litt. f, Merati ibid. n. XVII.*

18. Dopo l'incensazione, il Turiferario prende il turibolo, e fatta coll'Accolito la debita riverenza all'Altare torna ognuno a posare la roba al suo luogo.

19. Finita l'incensazione il Celebrante dice il *Dominus vobiscum*, e l'Orazione che ivi siegue nel modo detto per le altre. *Rubr. ibid.*

A R T. III.

Della distribuzione delle palme.

20. Terminata l'Orazione, i Ministri col Celebrante vanno in mezzo all'Altare, fanno riverenza alla Croce, e si voltano colla faccia verso il popolo, ed il primo Accolito tiene in *cornu Epistolæ* le palme, quali ministra al Diacono, in modo che il piede di esse resti voltato verso il Diacono.

21. Prima che il Celebrante si volti verso il popolo, il secondo Cerimoniere avviserà il più degno del Coro vestito del suo abito corale, senza stola secondo il decreto della *Sac. Congreg. de' Riti* il giorno 14. *Febraro* 1705., acciò si trovi pronto sul primo gradino, ove stando in piedi riceve dal Diacono la palma, e baciatala solamente, la dà al Celebrante, il quale parimenti la bacia, e la dà al Suddiacono, il quale coi soliti baci la posa sopra l'Altare, ed il Celebrante ricevuta dal Diacono un' altra palma la dà al più degno del Coro, il quale la riceverà geflesso, baciando la mano, e la palma, come ha dichiarato la *Sac. Cong. de' Riti* il dì 14 *Febraro* 1705, e fatti i dovuti inchini, torna al suo posto accompagnato dal secondo Cerimoniere, il quale farà venire con ordine il Coro.

22. Quando incomincia la distribuzione, i Cantori cantano l'Antifona *Pueri, hebraeorum etc.*, *Rubr. Miss. ut in die Cærem. Episc. lib. II. cap. XXI. §. 6.*, ripetendola ancora quando occorra durante la distribuzione. *Rubr. ibid.*

23. Partito il più degno del Coro, il Diacono, e Suddiacono scendono sul gradino, ed inginocchiatisi sull' orlo della predella ricevono coi debiti baci le palme dal Celebrante, *Rubr. ibid.*, indi si alzano, e fatta genuflessione sulla predella torna il Suddiacono alla destra tenendo alzata la fimbria del piviale, ed il Diacono alla sinistra per porgere le palme al Celebrante, *Merati par. IV. tit. VII. n. XIX.*, avendo lasciate le loro o sopra l'Altare, o date agli Accoliti come vuole il *Bisso litt. B. n. 87. §. 13.* Indi il Celebrante le distribuisce al Clero prima ai Sacerdoti, e poi ai Chierici, *Rubr. ibid.*, venendo tutti a due a due baciando prima la palma, e poi la mano al Celebrante. *Cær. Ep. ibid. c. XVII. §. 3.*

24. Terminata la distribuzione al Clero, i Ministri unitamente al Celebrante si voltano verso l'Altare, fanno inchino alla Croce, e tornano col medesimo ordine che stavano prima in *cornu Epistolæ*, dove il Celebrante si laverà le mani, *Cærem. Episc. ibid. cap. XXI. §. 7.*, *Castaldi lib. III. sect. V. cap. IV. n. 1.*,

Bauldry part. IV. cap. VI. artic. II. n. XVI., Merati ibid. n. XXII. ed altri, e di poi canterà l'Orazione Omnipotens sempiterne Deus. Rubr. ibid.

Nota I. Se poi vi fosse il costume, che il Celebrante distribuisse le palme al popolo, si porterà alla balaustra per distribuirle, avvertendo che gli uomini bacieranno prima la palma, e poi la mano del Celebrante, e le donne la sola palma. *Merati ibid. n. XIX., Bisso ibid. §. 14.* Dopo la distribuzione al popolo i Ministri sagri tornano avanti all'Altare, fanno genuflessione sull'infimo gradino, ed il Celebrante inchino alla Croce, e si porta coi medesimi in *cornu Epistolæ* ove in *plano* lavasi le mani come sopra.

Nota II. Se fosse alla balaustra una gran quantità di popolo, potrà allora un altro Sacerdote, vestito di cotta e stola violacea, distribuir le palme colle solite cerimonie di sopra. *Gavanto part. IV. tit. VII., in Rubr. 14. litt. h., Merati ibid. n. XXI.* E ciò che si è detto delle palme si dica ancora delle candele, e ceneri.

A R T. IV.

Della Processione.

25. Mentre i Ministri sagri tornano *in cornu Epistolæ*, il turiferario va a preparare il fuoco nel turibolo, e finita l'Orazione si porta *in cornu Epistolæ*, dove al solito si mette l'incenso. *Rubr. Miss. ut in die.* Di poi il Suddiacono fa riverenza alla Croce, e *per breviorē* va alla credenza, ove deponē il manipolo, e prende la Croce astile, e postosi tra i due Accoliti, s'incammina coi medesimi in mezzo del Coro preceduto dal Turiferario, ed ivi si ferma colla faccia voltata all'Altare.

26. In questo tempo il Diacono levatosi il manipolo prende la palma dal Cerimoniere, e la dà al Celebrante coi soliti baci; quindi prende la sua in mano, e si ritira dietro il Celebrante sul primo gradino, *Merati part. IV. tit. VII. numer. XXII.*, ed al cenno del Cerimoniere voltatosi verso il popolo canta il *Procedamus in pace*, ed il Clero risponde *in nomine Christi, Amen, Rubr. ibid.*

27. Risposto così dal Clero s'incammina la processione con quest'ordine verso la porta della Chiesa. Precede il Turiferario dopo di aver fatto genuflessione, indi gli Accoliti, e Crocifero, i quali non genuflettono, sieguono i Cantori, ed il rimanente del Clero, e tutti nel partire a due a due genuflettono nel mezzo del Coro, portando ognuno la palma al di fuori, *Rubr. ibid.*, ed in fine il Diacono, e Celebrante, che avvisati dal Cerimoniere, scendono *in plano*, ove fatta d'ambidue la debita riverenza, il Diacono porge coi soliti baci la berretta al Celebrante, e ricevuta dal Cerimoniere la sua, si mette alla sinistra del Celebrante, *Merati ibid. n. XXIII., e XXIV.*, tenendogli colla destra alzata la fimbria del piviale, e colla sinistra la sua palma, e copertisi sieguono la processione.

28. Nell'uscire dalla porta della Chiesa si coprono tutti, eccettuati il Turiferario, il Crocifero, coi due Accoliti, ed anche il Cerimoniere, il quale non potrà usare nè anche il zucchetto giusta il Decreto della *Sac. Congreg. de' Riti il di*

17. *Luglio 1734.*, e la processione farà il giro consueto, secondo l'uso della Chiesa, cantandosi dai cantori o tutte, o parte di quelle Antifone poste nel Messale finchè dura la processione. *Rubr. ib.*, *Bauldry part. IV. c. VI. art. III. n. II.*, *Bisso litt. P. n. 225. §. 3.*

29. Nel ritornare che fa la processione verso la porta della Chiesa, entrano in essa alcuni Cantori, e la chiudono rimanendo al di fuori il Turiferario, che si ritira alla destra del primo Accolito, ed avvicinosi il Crocifero in mezzo degli Accoliti volta l'Immagine del Crocifisso al popolo, *Bauldry ibid. n. III.*, *Bisso ibidem §. 5.*, *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rub. 16. litt. q.*, *Merati ib. n. XXVI.*, e si ferma. Il Coro si divide in due parti facendo un circolo stando nel mezzo il Celebrante col capo coperto voltato verso la porta col Diacono alla sinistra, il quale si scoprirà unitamente al Clero, *Bauldry ib. n. IV.*, *Merati ibid. n. XXVI. e XXVII.*, oppure come vuole il *Bralion part. III. cap. VII. n. 7.* potranno stare tutti col

capo coperto considerandosi come processione fuori di Chiesa.

30. Allora i Cantori di dentro rivolti alla porta cantano i primi due versi *Gloria, Laus etc.* quali vengono dopo ripetuti dal Clero insieme col Celebrante, e poscia quei di dentro cantano altri due versetti seguenti, e quei di fuori ripetono i primi due un'altra volta, e così a vicenda sino al fine, oppure in parte. *Rubr. ibid.*

31. Finito così il canto, il Suddiacono rivolta la faccia del Crocefisso verso la porta, col piede della Croce la percuote, quale subito viene aperta, ed entra la processione in Chiesa, *Rubr. ibid.*, ed i Cantori cominciano a cantare l'Antifona *Ingrediente Domino etc.*, *Cær. Episc. lib. II. cap. XXI. §. 9.*, al fine della quale non si dice *Gloria Patri. Rubr. ibid.*

Nota. Se non si è potuto uscire fuori della Chiesa, la processione si farà intorno alla medesima, ed il resto alla porta del presbiterio. *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rubr. 18. n. 24.*

32. Nell'entrare la processione in Chie-

sa si scoprono tutti (se avranno assistito col capo coperto) fuori del Celebrante, e Diacono, ed in tal modo vanno verso il Coro. Giunto il Turiferario nel mezzo del Coro fa genuflessione, e porta il turibolo al suo luogo. Il Crocifero cogli Accoliti senza genuflettere va alla credenza, ove gli Accoliti depongono i loro candelieri, e il Suddiacono la Croce, *Bauldry ibid. n. VI.*, *Bisso ibid. §. 8.*, *Gavanto ibid. in Rub. 16. litt. r.*, *Merrati ibid. n. XXIX.*, e quindi si ritira al banco ove aspetta il Celebrante, e Diacono. Il Clero dopo aver fatta genuflessione nel mezzo va al suo posto tenendo la palma in mano.

33. Il Celebrante, ed il Diacono nell'entrare in Coro si scoprono, vanno nel mezzo, e fatta la debita riverenza passano al banco dei Ministri, e quivi il Diacono presa la palma dal Celebrante coi soliti baci, la rende insieme colla sua al Cerimoniere, e stando voltati verso l'Altare si leva dai Ministri al Celebrante il piviale, e si veste di manipolo, e pianeta, dovendo egli medesimo e non altri

cantare la Messa come decretò la *Sac. Congreg. de' Riti* li 12. Giugno 1627.; ed i Ministri si mettono il manipolo; dopo ciò il Celebrante coi detti Ministri si porta all'Altare colle solite riverenze, e comincia la Messa. *Cærem. Episcop. ibid. cap. XVII. §. 6., Merati ibid.*

A R T. V.

Della Messa, e Passio.

34. La Messa va tutta come nelle altre Domeniche di Quaresima, fuori delle cose seguenti. Alla Confessione non si dice il Salmo *Judica me Deus etc.*, *Rub. Miss. ut in Dominica de Passione*: all'Introito, ed al *Lavabo* non si dice *Gloria Patri. Rubr. ibid.*

35. Si dice una sola Orazione, *Rubr. Miss. ut in die*: Cantando il Suddiacono l'Epistola, alle parole *in nomine Jesu omne genuflectatur* esso, tutti gli altri del Coro, ed ancora il Celebrante, se non leggerà il Graduale, o il Tratto, genufletterà insieme col Diacono sino alle

parole *et infernorum inclusive*. *Cærem. Episc. lib. II. cap. XXI. §. 13.*, *Bauldry part. IV. cap. VI. artic. III. n. VII.*, *Bisso litt. M. n. 250*, *Merati part. IV. tit. VII. n. XXX.*

36. Il Suddiacono letta l'Epistola, aspetta che il Celebrante finisca di leggere il Tratto, e poi presa la solita benedizione, e riassunta *in plano* la pianeta, si ferma alla destra del Diacono come all'Introito, *Castaldi lib. III. sect. V. cap. V. n. 3.*, *Merati ib.*, e nel cantarsi il Tratto il Celebrante coi Ministri va a sedere.

37. In tempo del *Passio*, ed al Vangelo si tengono in mano le palme dal Celebrante, e da tutti gli altri, eccettuati i Diaconi del *Passio*, e gli Accolti, e Cerimoniere, *Cærimoniale Romanum lib. II. cap. XLI.*, *Merati ibid. n. XXXI.*; e tornando in Sagrestia tutti pure la portano in mano fuori dei Ministri sagri.

38. Nel fine della Messa si dice il Vangelo di S. Giovanni, *Merati ibid. verso il fine.*

39. Mentre si canta l'Epistola, i Dia-

coni del *Passio* si vestono d'ammitto , camice , cingolo , manipolo , e stola violacea pendente dall' omero sinistro *Cœrem. Epis. ibid.* § 14, ajutati dagli Accoliti, i quali nel tempo che si canta il Tratto preparano i tre legilj nudi , dove si suole cantare il Vangelo , in linea retta distanti alquanto l'uno dall'altro, *Merati ibid. n. XXX.*

40. Verso il fine del Tratto , i tre Diaconi del *Passio* tenendo ciascuno il suo libro con ambe le mani appoggiato al petto , accompagnati dal secondo Cerimoniere , fanno riverenza alla Croce , e messesi le berrette , partono dalla sagrestia verso il Coro con quest' ordine , *Cœrem. Epis. ibid.* §. 14. Precede il secondo Cerimoniere colle mani giunte , ed i tre Diaconi un dopo l'altro il primo quello che fa le parti dell' Evangelista , il secondo quello della Turba , il terzo quello del Cristo , *Cœrem. Epis. ibid.* §. 15.

41. All'ingresso del Coro si scoprono dando le berrette al secondo Cerimoniere , e s'uniscono con questo ordine ,

nel mezzo il Cristo avendo alla destra l'Evangelista, ed alla sinistra la Turba, e così vengono nel mezzo del Coro, ove fatta genuflessione, e riverenza al Celebrante, ed al Clero, vanno ai legilj, e vi pongono i loro libri, in modo che l'Evangelista stia nel mezzo, il Cristo alla destra, ed alla sinistra la Turba, *Bauldry ib. n. IX., Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr. 5. litt. g., Merati ibid.*, e senz' altra cerimonia, l'Evangelista comincia a cantare il *Passio*, nel qual tempo stanno tutti e tre colle mani giunte, ed il Cerimoniere in un banco vicino ai medesimi, sopra del quale ripone le berrette.

42. Quando l'Evangelista comincia a cantare il *Passio* il Coro si alza, si scopre, e sta così tutto il tempo del *Passio*, ed il Celebrante si alza coi Ministri, e *per breviorē* viene in *cornu Epistolæ* stando come all'introito, ed il Diacono dà coi soliti baci la palma al Celebrante, ed i Ministri la ricevono dal Cerimoniere tenendole tutte e tre colla mano sinistra, *Ceremoniale Roman.*

ibid., Bauldry *ibid.* n. XIII., Merati *ibid.* n. XXXI, ed il Celebrante legge il *Passio* in cornu *Epistolæ*, come si ha da un decreto della S. Congregazione de' Riti sotto il dì 4. Agosto 1663., alquanto voltato verso i cantori, Bauldry, Merati *ibid.*, sino alla parte che serve di Vangelo *exclusive*, e giunto alle parole *emisit spiritum etc.* non genuflette, Bauldry *ibid.* Gavanto *ibid.* litt. h. Bisso *ibid.* n. 150. §. 3. Merati *ibid.*

43. Finito che ha il Celebrante di leggere il *Passio* i Ministri vanno a mettersi ivi un dopo l'altro, e si voltano tutti, e tre colla faccia verso i detti cantori tenendo la palma colla mano destra, e la sinistra al petto, Nicolaus de Bralione Part. III. Cap. V. n. 12., Merati *ibid.*, ed al nome di Gesù inchinano il capo verso la Croce, ed alle parole *emisit spiritum* s'inginocchiano tutti nel luogo ove sono, Cærem. Episc. *ibid.* §. 16., colla faccia verso l'Altare, ed i Diaconi del *Passio* verso il libro, Castaldi *ibid.* n. 8., Merati *ibid.*,

ed al cenno del Cerimoniere si alza l'Evangelista con tutti gli altri.

44. Finito da cantarsi il *Passio* dai tre Diaconi (il Clero si mette a sedere) vengono questi in mezzo nel modo che son venuti , e fatta genuflessione alla Croce , e le solite riverenze al Coro prendono le berrette dal secondo Cerimoniere , e usciti dal Coro si coprono , e tornano in sagrestia un dopo l'altro col medesimo ordine , che si portarono all' Altare , *Merati ibid.* , e gli Accoliti rimuoveranno i legilj.

45. Partiti i Diaconi del *Passio* il Suddiacono consegna la sua palma al Cerimoniere , e *more solito* porta il Messale a *parte Evangelii* , *Merati ibid.* , il Celebrante dà al Diacono la sua palma (il quale unitamente alla sua consegna al Cerimoniere) e va nel mezzo a dire il *Munda cor meum* , ed il *Jube Domine benedicere* , e legge senza il *Dominus Vobiscum* , e senza segnare nè il libro , nè se stesso *Rubr. ibid.* , la parte del Vangelo sul messale , ed in fine il Suddiacono risponde *Laus tibi*

Christe, *Merati ibid.* In questo tempo il Diacono deposta la pianeta piegata prende lo stolone, e porta il libro sull'Altare *more solito*, *Merati ibid.*

46. Dopo che il Celebrante ha letto il Vangelo, si fa tutto *more solito* eccettuato che gli Accoliti non portano i Candelieri, *Rubr. ibid.*, ma vanno colle mani giunte, e se v'è l'uso portano le palme, *Bauldry ibid. n. XIX.*, e il Diacono non dice il *Dominus vobiscum* non segna nè il libro, nè se stesso, ma incensatolo immediatamente comincia a cantare *Altera autem etc.* in tuono di Vangelo, *Rubr. ibid.*, Il Celebrante in questo tempo tiene la palma nella mano destra, e presentatogli il Messale dal Suddiacono dopo cantato il Vangelo, lo bacierà al principio dell' *Altera autem etc.* e proseguirà la Messa sino al fine *more solito*.

C A P O V.

DEI MATTUTINI DELLE TENEBRE, DEL MERCORLEDÌ,
GIOVEDÌ, E VENERDÌ SANTO.

A R T. I.

Cose da prepararsi.

1. All'Altar maggiore si prepara lo strato, paliotto paonazzo, sei candele di cera comune, e se vi fosse il SSmo Sacramento si porterà in altro Altare per ciò preparato, *Castaldi lib. III. sess. VI. cap. I. n. 1. e 2., Bauldry part. IV. cap. VIII. n. V., Merati sess. VI. cap. XIII. n. 1.,* e si levano dall'Altare le carteglorie.

2. Si pone *in plano* ove suol cantarsi l'Epistola il triangolo con quindici candele di cera comune, *Cærem. Episcop. lib. II. cap. XXII. §. 4.,* col suo strumento per estinguerle.

3. Nel mezzo del Coro, oppure nel luogo consueto ove sogliono cantarsi le lezioni, un legile nudo. *Cærem. Episc. ibid. §. 9.*

A R T. II.

Dal principio del Mattutino sino al fine.

4. Giunta l'ora del Mattutino si accendono le candelie dell'Altare, e del triangolo, ed al ceuno del Cerimoniere parte il Clero dalla Sagrestia. Arrivati che saranno tutti in Coro, s'inginocchiano, e si dice l'*Aperi Domine etc.*, e poi alzatisi dicono segretamente il *Pater*, *Ave*, e *Credo*. *Rub. Brev. Romani ut in die.*

5. Dato il segno dal Superiore del Coro, si canta dai Cantori la prima Antifona *Zelus Domus tuæ etc.*, quale finita i detti Cantori intonano il Salmo, indi tutti siedono coperti. *Cærem. Episcop. lib. II. cap. XXII. §. 6.*

Nota. Al fine di ogni Salmo non si dice il *Gloria Patri*, ma immediatamente si ripete l'Antifona. *Rub. ibid.*

6. Terminato il primo Salmo, il Chierico destinato estingue l'ultima candela del triangolo dalla parte del Vangelo, *Cærem. Episc. ibid. §. 7.*, ed al termine del secondo, quella dell'altro lato, e così

successivamente farà al fine di ogni Salmo, lasciando accesa quella nel mezzo.

7. Ripetuta che sarà dai Cantori la terza Antifona, ed ambedue i Versetti seguenti, il Coro si alza, e dice segretamente il *Pater noster*, e ciò si osserverà al fine di ogni Notturmo, *Cærem. Episc. ibid.* §. 8., quale terminato si mette a sedere, e si copre.

8. In questo tempo il secondo Cerimoniere và ad invitare chi deve cantare la prima Lamentazione facendogli inchino semplice, e messosi alla di lui sinistra lo conduce avanti al legile delle Lezioni, ove fatta insieme genuflessione, e riverenza al Coro, canta la Lamentazione senza domandar benedizione, quale finita senza dire *Tu autem Domine etc.* *Rub. ibid.*, fa di nuovo genuflessione e riverenza al Coro insieme col Cerimoniere, che lo accompagna al suo luogo, *Cærem. Epis. ibid.* §. 9., ove dopo averlo salutato, torna o al legile dei Cantori, o altro luogo fino a tanto che si sarà cantato il Responsorio, e Versetto, ed allora và ad invitare quello

che deve cantare la seconda lezione, ed il tutto farà come nella prima, ed il medesimo si dica delle altre.

9. Mentre s'intuona dai Cantori il *Benedictus etc.* tutti si alzano, stando così sino al principio del *Christus factus est etc.*, e giunto che sarà il canto al Versetto *ut sine timore etc.* il Chierico del triangolo estinguerà l'ultima candela dell'Altar Maggiore *a cornu Evangelii*, al seguente Versetto *In Sanctitate etc.* estinguerà l'altra *a cornu Epistolæ* e così successivamente sino al fine.

Nota. In tempo che si canta detto Salmo si estingueranno tutti i lumi che sono per la Chiesa, *Rubr. ibid.* eccettuati quelli avanti al Sacramento, *Cœrem. Epis. ibid. §. 11.*

10. Nel ripetersi l'Antifona del *Benedictus* il Chierico del triangolo prende l'unica candela rimasta accesa, *Rubr. ibid.*, e va in *cornu Epistolæ* tenendola ivi colla mano destra sopra il corno dell'Altare senza estinguerla. Quando s'incomincia a cantare *Christus factus est etc.*, la nasconde dietro all'Altare

o in altra maniera, *Rubr. ibid. Cærem. Episc. ibid. §. 12.*

11. Principiandosi dai Cantori il Versetto *Christus factus est etc.* tutti del Coro genuflettono, terminato il quale, dicono segretamente il *Pater Noster*, *Rubr. ibid.*, e di poi il Superiore del Coro intona con voce dimessa, e flebile il Salmo *Miserere*, *Cær. Ep. ibid. §. 13.*, che si dice alternativamente dal Coro, e finito, il Superiore seguitando a stare genuflesso, ed alquanto inchinato, con voce chiara, senza dire nè il *Dominus Vobiscum*, nè *Oremus*, Merati *Sess. VI. cap. XIII. n. VII.*, recita l'Orazione *Respice quæsumus etc.* sino al *Qui tecum* che dirà segretamente, *Cærem. Episc. ibid. §. 14.*

12. Compiuta detta Orazione, il Cerimoniere percuote colla mano o lo sgabello, o il libro, e tutti gli altri sieguono a fare un poco di strepito, finchè il Chierico del triangolo mostra fuori il lume che teneva nascosto, alla vista del quale tutti cessano, ed alzatisi tornano colle solite cerimonie in Sagrestia. *Cær. Episc. ibid. §. 15. e 16.*

13. Il medesimo si osserverà negli altri due seguenti Mattutini con questo però che l'Altare deve essere senza tovaglie, paliotto, e strato, coi sei soli candelieri, e croce. *Cærem. Epis. ibid. §. 17.*

C A P O VI.

DEL GIOVEDÌ SANTO.

A R T. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia i paramenti bianchi per la Messa cantata, e di più due stole violacee per la denudazione degli Altari, e parimenti altra tonacella bianca con camice, cingolo ed ammitto, senza manipolo pel Crocifero. *Rubr. Miss. ut in die.* I candelieri per gli Accoliti, due turiboli colle navicelle, ed un sufficiente numero di candele per la Processione, e le torcie per l'Elevazione.

2. L'Altar maggiore si adorerà dei più preziosi arredi con paliotto bianco,

e conopeo del medesimo colore se vi sarà il SSmo Sacramento. La Croce dell' Altare sarà coperta con velo bianco. *Bauldry part. IV. cap. IX. art. I. n. 1.*, *Bisso litt. A. n. 294.*, *Gavanto part. IV. tit. VIII. n. 1.*, *Merati ibid. n. 1.*, e più recentemente la *Sac. Congreg. de' Riti* li 20. Decembre 1783.

3. Sopra la credenza oltre le solite cose un calice pel Sepolcro con sua palla, patena, ed un velo bianco con fettuccia bianca di seta, e sulla patena, che serve per la Messa, due ostie, una delle quali possa commodamente entrare nel calice del Sepolcro, diverse stole bianche pei Sacerdoti che debbono comunicarsi, la pisside con sufficienti particole, un velo bianco per la Comunione, il piviale del Celebrante, e vicino alla medesima credenza lo stromento di legno che si adopra in luogo del campanello. *Merati ibid. n. III.*

4. In luogo congruo il baldacchino, *Cærem. Epis. lib. II. cap. XXIII. §. 3.*, l'ombrellino, e la croce processionale coperta di color violaceo. *Cærem. Epis.*

ibid. §. 10., *Bauldry ibid. cap. X. art. I. n. 1.*, *Merati ibid.*, ed ancora la *Sac. Congreg. de' Riti* li 20. Decemb. 1783.

5. Si prepara una Cappella pel Sepolcro, *Rubr. ibid.*, *Gavanto ibid. in Rub. 9. litt. f.*, ben adornata con sufficiente quantità di lumi, e di fiori, ed un'urna con entro la palla per riporvi il SSmo Sacramento in luogo elevato, *Merati ib. n. IX.*; e sopra l'Altare un corporale disteso colla sua borsa, e chiavetta di detta urna, e da un lato la scaletta.

A R T. II.

Della Messa.

6. La Messa di questo giorno sino alla Comunione del Celebrante differisce dalle altre con queste particolarità. Non si dice il Salmo *Judica me Deus*, e all'Introito, ed al *Lavabo* si lascia il *Gloria Patri. Rubr. Miss. ut in Dom. de Pass.*

7. Finito d'intuonarsi il *Gloria* dal Celebrante, si suona da un Accolito il campanello della Sagrestia (che durerà

a suonarlo fino che lo abbia terminato coi Ministri Sagri), le campane della Chiesa, *Rub. Miss. ut in die*, e l'organo, che cesseranno di suonare al terminarsi dai Cantori detto *Gloria. Bisso litt. F. n. 42. §. 5., Merati part. IV. tit. VIII. n. IV.*

8. Al *Sanctus*, ed all'Elevazione si suona lo stromento preparato in luogo del campanello. *Bisso litt. S. n. 20. §. 49., Clericatus de Sacrificio Missæ Dec. 43. n. 6.*

9. Non si dà la pace, *Rubr. ibid.*, e però detto l'*Agnus Dei*, i due Ministri mutano posto andando il Diacono ad assistere al Messale, ed il Suddiacono alla destra per scoprire, e coprire a suo tempo il calice, facendo le debite genuflessioni. *Merati ibid. n. V.*

10. Mentre il Celebrante dice l'ultima delle tre Orazioni che sono avanti la Comunione, il Cerimoniere prende dalla credenza il calice preparato, per conservarvi l'Ostia consagrada, colla patena, palla, velo, e fettuccia, e lo porta sull'Altare *in cornu Epistolæ. Cær. Epis. ibid. §. 5.*

11. Consumato il sangue, e coperto il

calice, i Ministri fanno genuflessione semplice, e mutano posto facendo di nuovo genuflessione unitamente al Celebrante, *Bauldry part. IV. cap. IX. artic. II. n. VIII.*, *Bisso litt. F. n. 42. §. 11.*, *Merati ibid. n. VI.*, il quale alzatosi prende riverentemente colla patena l'Ostia consagrada, e la ripone piana dentro l'altro calice presentatogli allora dal Diacono, il quale, postavi dal Celebrante la sagra ostia, lo copre di palla, patena inversa, e sopra il picciolo velo che egli unisce alla metà del calice vicino al nodo, e lo lega colla fettuccia, sebbene il *Merati ibid. n. X.* sia di sentimento che ciò deve farsi dopo la Messa, quando il Diacono ascendo sulla predella, lo prende per consegnarlo nelle mani del Celebrante, *Memoriale Rituum tit. IV. cap. II. §. II.*, seguendo la Rubrica, la quale prescrive, che il velo posto sopra il calice deve stare disteso, come al principio della Messa.

12. Coperto il calice, il Diacono lo ritira alquanto indietro, sopra il corporale e lo accomoda in modo, che resti co-

me al principio della Messa. *Rubr. ibid. Cœrem. Episc. ibid.* Di poi scoperta dal Diacono la pisside, si fa da tutti e tre genuflessione, ritirandosi i due ministri sul primo gradino ai lati dell'Altare, colla faccia rivolta l'uno all'altro, alquanto inchinati, ed il Celebrante si volterà verso il clero, e stando con quest'ordine, il Diacono canta il *Confiteor*, *Cœrem. Epis. ibid. cap. XXIX. §. 3*, quale terminato, il Celebrante dice *Misereatur vestri etc.*, data la benedizione, si volta all'Altare, ove genuflette nel tempo, che il Diacono, e Suddiacono s'inginocchiano sull'orlo della predella avanti al medesimo.

13. Mentre il Diacono canta il *Confiteor*, il secondo Cerimoniere, e Turiferario (il quale prende dalla credenza il velo bianco per la Comunione) si portano ai lati dell'Altare, colla debita genuflessione, ove inginocchiati colla faccia scambievolmente rivolta, aspettano, che i due Ministri sagri siano venuti avanti al Celebrante come sopra, ed allora stendono il velo, sostenendolo con ambe le mani. *Merati ibid. n. VII.*

14. Il Celebrante presa colla sinistra la pisside, e colla destra una delle particole, si volta colla faccia al popolo, e detto *Ecce Agnus Dei etc.* con quel che siegue, comunica i due Ministri sagri, *Merati ibid.*, che ricevuta la Comunione, genuflettono *unicu genu*, e vanno ai lati del Celebrante mutando posto, cioè il Diacono a destra, ed il Suddiacono alla sinistra, *Bauldry ibid. n. XI.*, *Merati ibid.*, ritirando il turiferario il velo onde possano ascendere all'Altare. Indi comunica il clero *more solito*, venendo però i Sacerdoti colle stole al collo somministrategli da un Chierico. *Coerem. Epis. ibid.*, *Merati ibid.*

15. Compiuta la Comunione il Celebrante coi ministri voltato all'Altare genuflette, e se vi sono rimaste particole le consuma. Quei due del velo fatta genuflessione, lo depongono sulla credenza, e tornano a' loro posti.

16. Gli accoliti fatta genuflessione consegnano le torcie ai primi del Coro (che se non vi fosse, le porteranno in sagrestia), e distribuiscono le candele al cle-

ro, che subito le accenderà. I turiferarj prepareranno il fuoco nei turiboli, quello che deve portar la croce si vestirà dei paramenti già preparati, ed un Chierico porterà all'Altare del Sepolcro le berrette dei tre Ministri sagri.

17. Il Celebrante fatta la Comunione, prende l'abluzione (avvertendo il Diacono, e Suddiacono di non ministrare più coi soliti baci) come ancora quella delle dita senza muoversi dal suo posto, *Bauldry ibid. n. XII.*, di poi i Ministri mutano posto, facendo ai lati del Celebrante, tanto nel partire, che nel tornare, genuflessione, il Suddiacono asterge il calice, e lo copre al solito (discostandosi alquanto mentre il Celebrante dice *Dominus vobiscum*) indi fa genuflessione sulla predella, e sull'infimo gradino nel passare avanti al Sacramento, e portato il calice alla credenza, va dietro al Diacono.

18. Consegnato che avrà il Celebrante il calice nelle mani del Suddiacono fa genuflessione, e si porta a leggere il *Communio*. Di poi tornato nel mezzo, bacia

l'Altare, e fatta genuflessione col Diacono, si volta verso il popolo dal lato del Vangelo in modo, che non volti le spalle al Sagramento, e canta il *Dominus vobiscum*, *Cœrem. Epis. ibid.* §. 7. Ciò detto, fa coi Ministri genuflessione, e va a cantar l'Orazione, quale terminata torna nel mezzo bacia l'Altare, fa coi Ministri genuflessione, e voltatosi come sopra canta il *Dominus vobiscum*, nel qual tempo il Diacono, ripetuta la genuflessione, e voltatosi come il Celebrante canta l'*Ite. Missa est*, quale terminata tutti, e tre genuflettono, il Celebrante dice il *Placeat*, ed i Ministri vanno al solito ad inginocchiarsi sulla predella per la benedizione.

19. Il Celebrante terminato il *Placeat* bacia l'Altare, e detto *Benedicat vos Omnipotens Deus etc.* in luogo d'inclinare il capo fa genuflessione, e si volta a benedire il popolo come al *Dominus vobiscum*, e senza compiere il circolo, ne far di nuovo genuflessione si volta per la sua sinistra a dire l'ultimo Vangelo, *Bauldry ibid. n. XIII.*, non segnando

l'Altare ma solamente se stesso, *Rubr. Miss. ibid.*, *Cœrem. Epis. ibid.* §. 9, nel dire *Verbum caro factum est* genuflette verso il Sacramento. *Bauldry ibid.*

20. Terminata la Messa ascendono i Ministri sulla predella ai lati del Celebrante, e fatta genuflessione *unico genu* vanno per *breviorem* al banco.

A R T. III.

Della Processione.

21. Giunti i Ministri al banco, ajutano a spogliare il Celebrante di manipolo, e pianeta, ed a vestirlo di piviale, e levatisi ancor essi i manipoli, vanno nel mezzo col Celebrante (non dovendosi mettere l'incenso al banco, *Bubr. Miss. ut in die*) sollevandogli le fimbrie del piviale, e fatta *in plano* genuflessione *utroque genu*, si alzano, e s'inginocchiano sull' infimo gradino ove fanno breve adorazione, *Nicolaus de Bralion part. III. cap. XVII. n. I.*, *Merati part. IV. tit. VIII. n. X.*, e poi al cenno del Cerimoniere si alzano, e si

mette l'incenso nei due turiboli, ed inginocchiatisi, il Celebrante incensa il Santissimo Sacramento, *Rubr. ibid.*, sollevando i Ministri le fimbrie del piviale, *Merati ibid.*, e si ordina la Processione *per longiorem* di dentro alla Chiesa, come ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti* li 6 Agosto 1591.

22. Mentre s'incensa il Santissimo Sacramento, il Cerimoniere prende dalla credenza il velo omerale, e lo mette al Celebrante dopo che avrà reso il turibolo al Diacono. I turiferarj si portano *hinc inde* ai lati dell'Altare, ed i Chierici destinati distribuiscono le aste del Baldacchino ai Sacerdoti vestiti di cotta, o ad altre persone secondo l'uso delle Chiese.

23. Incensato il Santissimo Sacramento, tutti e tre ascendono sul secondo gradino, ove il Celebrante col Suddiacono si ferma genuflesso, ed il Diacono va sulla predella, e fatta genuflessione *unico genu*, prende il calice preparato, e tenendolo colla destra pel nodo, e colla sinistra pel piede, *Merati ibid.* lo dà al Celebrante, il quale presolo colla

sinistra pel nodo, pone la destra sopra il calice, ed allora il Diacono vi stende sopra le due estremità del velo omerale, *Cemoriale Rituum tit. IV. cap. II. §. II.* Dopo ciò il Diacono fa genuflessione, e torna alla destra del Celebrante, indi tutti, e tre si alzano, ascendono sulla predella, e si voltano verso il popolo in modo, che il Diacono rimanga alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra tenendogli sollevate le fimbrie del piviale, ed un Chierico destinato l'ombrellino aperto, intuonandosi dai Cantori il *Pange lingua*, *Cærem. Epis. lib. II. cap. XXIII. §. 12.*, e si ordina la processione in questo modo.

24. Gli accoliti presi i candelieri dalla credenza si pongono ai lati del Sudiacono Crocifero (il quale in tempo dell'incensazione verrà all'Altare), e si portano nel fine del coro stando colla faccia rivolta all'Altare. Intuonato il primo *✕.* del *Pange lingua* senza fare alcuna genuflessione si voltano e sieguono a camminare con passo grave verso la Cappella del Sepolcro; appresso ai medesimi.

vengono quei del Clero a due a due dopo di aver fatto genuflessione *utroque genu* al Sacramento colle candele accese.

25. Scendono finalmente i ministri sagri, e si pongono sotto al baldacchino, e sieguono il Clero andando avanti al Santissimo i due Turiferarj, che leggermente agitano i loro turiboli.

26. Mentre si fa la Processione il Celebrante recita *submissa voce* dei Salmi o Inni rispondendo alternativamente i Ministri, *Merati ib. n. XI.*, senza dire al fine dei Salmi il *Gloria Patri*, ed i cantori proseguono a cantare il *Pange lingua*.

27. Giunti gli Accolti col Crocifero avanti la porta della Cappella del Sepolcro in una distanza competente, si ritirano un poco da un lato, ove non possono essere d'impedimento, e si fermano in piedi colla faccia voltata verso la Processione, la quale entra in questo modo. I primi si slargano vicino alla Croce stando voltati l'un verso l'altro, e così seguiranno a fare tutti gli altri, di modo che gli ultimi della Processione siano i più vicini al Sepolcro, *Merati ibid.*

n. XIV.. Castaldi lib. III. sess. VI. cap. IV. n. 5., e si porrauno in modo, che possa passare nel mezzo il Celebrante coi Ministri Sagri, e Turiferarj, i quali giunti alla Cappella cessano d'agitare i loro Turiboli. Merati ibid. Bauldry part. IV. cap. IX. art. III. n. XX., e XXII. Bisso litt. F. n. 42. §. 14.

28. Giunto il Celebrante coi Ministri avanti all'Altare, ascende coi medesimi su i gradini, ove il Diacono genuflesso sulla predella, riceve il Sagramento ed alzatosi, aspetta che il Celebrante l'abbia adorato, *Castaldi ibid. n. 6. Merati ib. n. XV.,* di poi lo ripone sull' Altare, *Rubr. ibid.,* genuflette, e va ad inginocchiarsi alla destra del Celebrante, ove giunto, i Cantori intonano il *Tantum ergo*, e dopo i due primi versetti si mette l'incenso, e s'incensa al solito, indi il Diacono, o altro Sacerdote con stola, colle debite genuflessioni lo chiude nella sua urna al terminarsi l'Inno. *Rubr. ibid.*

Nota. Il Ceremoniale de' Vescovi prescrive, *lib. II. cap. XXIII. §. 13.,* che il Diacono preso il Calice come si è

dette, lo riponga non sopra l'Altare, ma nel luogo preparato, cioè nell'urna, lasciandola aperta fino che sarà incensato il Santissimo Sacramento, e la stessa cerimonia viene prescritta dal Castaldi *ibid.*, e Merati *ibid.* n. XVI. Di poi la chiuderà dando la chiavetta al Sagrestano, o al Cerimoniere, Bauldry *ibid.* n. XXIV. Castaldi *ibid.* n. 7. Merati *ibid.*, avvertendo di non consegnarla ai laici, ancorchè insigniti di dignità, come ha dichiarato in diversi tempi la S. Congregazione de' Riti li 30. Gennajo 1610. li 9. Luglio 1633. li 13. Settembre 1642. li 26. Gennajo 1664. e li 11. Decembre 1745.

A R T. IV.

Del Vespro, e Denudazione degli Altari.

29. Riposto il Santissimo Sacramento, i Chierici destinati prendono le toncie, e candele, e quei del Clero dopo fatta breve Orazione, al cenno del Cerimoniere,

fanno tutti insieme genuflessione *utroque genu* al Santissimo, e tornano in Coro andando avanti i più degni.

30. Il Clero arrivato in Coro, e fatta la solita genuflessione nel mezzo, va al suo posto, e dice in piedi segretamente il *Pater Ave*, indi il più degno intona con voce mediocre la prima Antifona del Vespro, il quale dicesi *more solito*, ed a suo tempo intonerà ancora l'Antifona del *Magnificat*, ed il *Miserere*, e dopo dira l'Orazione.

31. Partito il Clero dal Sepolcro, i Ministri fanno *in plano* genuflessione *utroque genu*, unitamente ai Turiferari, e ricevute le berrette vanno in sagrestia, preceduti dai Turiferari indi dal Suddiacono Crocifero nel mezzo degli Accoliti colle candele accese, *Bauldry part. IV. cap. IX. art. III. n. XXVI. Merati part. IV. tit. VIII. n. XVI.*, ed in ultimo il Celebrante col Diacono, e Suddiacono ai lati, che gli sollevano le fimbrie del piviale. Giunti in Sagrestia fanno profondo inchino col capo scoperto, o alla Croce, o all'Immagine,

e depongono i Paramenti bianchi., *Bauldry ibid. n. XXVII. Bisso litt. F. n. 42. §. 17.*, *Merati ibid.*, ed il Celebrante, e Diacono si pongono la stola paonazza.

32. Circa il fine del Salmo *Miserere* il Celebrante coi Ministri *unus post alium* col capo coperto parte dalla Sagrestia preceduto dagli Accoliti colle mani giunte, ed accompagnato dal Cerimoniere. All'ingresso del Coro si slargano gli Accoliti prendendo nel mezzo i Ministri, che date le berrette al Cerimoniere senza baci, salutano il Coro, e fatta da tutti genuflessione alla Croce, eccettuato il Celebrante, che fa solamente profonda riverenza, *Bauldry ibid. art. IV. n. II.*, ascendono tutti sulla predella, ove giunti aspettano che sia terminato l'*Oremus*, dopo il quale il Celebrante comincia con voce mediocre, e senza canto l'Antifona *Diviserunt sibi etc.*, che poi si prosiegue dal Coro, *Castaldi lib. III. Sect. VI. cap. IV. n. 11. Nicolaus de Bralione. part. III. cap. IX. n. 11.*, col Salmo *Deus Deus*
Tom. IV.º

meus etc. avvertendo di terminarlo insieme coll'Antifona mentre il Celebrante torna all'Altar Maggiore dopo compito lo spogliamento degli Altari.

33. Nel denudarsi gli Altari il Celebrante coi Ministri recita detto Salmo *submissa voce*, *Bauldry ib. n. III. Merati ibid. n. XVII.* spogliandoli in questo modo. Levano prima la tovaglia superiore, poi le altre, e gli Accoliti rimuovono il paliotto, le carteglorie, lo strato, e gli altri ornamenti dell'Altare, lasciando solamente i candelieri colla Croce, *Castaldi ibid. Merati ibid.* Dopo ciò i Ministri scendono *in plano*, e fatta genuflessione unitamente agli Accoliti, e dal Celebrante riverenza profonda, e i soliti inchini al Coro, prese le berrette, si pongono *unus post alium*, andando avanti gli Accoliti, e si portano alla denudazione degli altri Altari nel modo già detto, avvertendo, che nel passare avanti l'Altare del sepolcro debbono tutti genuflettere *utroque genu*, *Merati ibid.*,

Nota. In quelle Chiese ov'è un gran

numero di Altari, nel tempo, che il Celebrante denuda l'Altar Maggiore potranno altri Sacerdoti vestiti di cotta, e stola violacea spogliare il rimanente degli Altari, recitando il detto Salmo, *Nicolaus de Bralione ibid. n. 14. Merati ibid.*,

34. Finita la denudazione degli Altari, il Celebrante coi Ministri torna all'Altar Maggiore ove aspetta che sia ripetuta l'Antifona dal Coro e fatte le debite riverenze, v'è coi medesimi in Sagrestia a spogliarsi dei paramenti *more solito. Merati ibid.*

C A P O VII.

DEL VENERDI SANTO.

A R T. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia nel solito luogo i Paramenti negri pei sagri Ministri, cioè due Pianete piegate pel Diacono, e Sud-

diacono , ed una sana pel Celebrante con due stole , tre manipoli , tre camici etc.

2. In altro luogo tre camici con cingoli , ed ammitti con altrettante stole , e manipoli negri , i tre libri pei Diaconi del *Passio* , e di più due turiboli con sue navicelle , foconcino , e sue molle , le torcie , e candele per la Processione , *Castaldi lib. III. Sect. V. cap. I. n. 2. Merati part. IV. tit. IX. n. V.*,

3. L'Altare sarà affatto nudo coi soliti candelieri , e sue candele di cera comune estinte , ed una Croce alquanto grande con suo Crocefisso coperto di velo negro , *Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr. 2. litt. b. Merati ibid.* , o violaceo come vuole il Bauldry *part. IV. cap. X. art. I. n. I.* , in modo che con facilità possa scoprirsi.

4. Sopra l'orlo della predella dell'Altare (quale sarà affatto nudo) tre cuscini di color violaceo , cioè uno nel mezzo , e gli altri due uno per lato , alquanto fra loro distanti , *Castaldi ibid. n. 1. e 4. Bauldry ibid.* , e *Merati ibid. n. II.*

5. La credenza si copre con tovaglia semplice poco pendente ai lati , *Bauldry ibid* , e sopra di essa la sottocoppa colle ampolline , e fazzoletto , un legile con suo messale pel Celebrante , ed altro pei Ministri , la tovaglia per l'Altare , lo stolone negro pel Diacono , il vasetto di vetro con poco d'acqua e suo purificatojo , che si adopera per la purificazione delle dita in caso di bisogno , la borsa negra con entro il Corporale , e sopra il Purificatojo , *Gavanto ibid.* , il velo negro pel calice , e due candelieri per gli Accoliti con candele di cera comune estinte.

6. In luogo opportuno la Croce Processionale coperta di velo violaceo *Bauldry ibid. n. II. e IV. Merati ibid. n. III.* , e lo stromento di legno in luogo del campanello , *Merati ibid. n. IV.*

7. *A cornu Evangelii* da un lato , un tappeto violaceo con un velo lungo di color bianco , ed un cuscino parimenti violaceo per collocarvi la Croce all'adorazione , *Cærem. Epis. lib. II. cap. XXV. §. 3. Bauldry ibid. n. V.*

Castaldi ibid. n. 3., i tre legilj nudi per quei che cantano il *Passio*, *Merati ibid.*, ed a parte *Epistolæ* il banco pei Ministri che sarà nudo, *Bauldry ibid. n. VII.*

8. Alla Cappella del sepolcro oltre il baldacchino ed ombrellino già preparato, si porrà sopra la credenza il velo omerale bianco, *Gavanto ibid. Merati ibid. n. VI.* Sopra l'Altare la chiovetta dell'urna, e vicino al medesimo la scaletta.

A R T. II.

Dal pararsi dei Ministri, sino allo scoprimento della Croce.

9. Vestiti i Ministri Sagri, si vâ in Coro al solito, eccettuato che gli Accoliti precedono colle mani giunte senza i candelieri, *Merati part. IV. tit. IX. n. VIII.* Giunti all'Altare fanno genuflessione, e si ritirano ai soliti luoghi aspettando così colla faccia rivolta l'un all'altro i Ministri Sagri, i quali arri-

vati all' Altare si coprono, e ricevuta il Diacono la berretta del Celebrante senza bacj, la dà colla sua al Cerimoniere, facendo lo stesso il Suddiacono, *Merati ibid. n. IX.*, e fatta da tutti genuflessione *unico genu* anche dal Celebrante, *Castaldi lib. III. Sess. V. cap. II. n. 2.*, senza riverenze al Coro, *Bauldry part. IV. cap. X. art. I. n. III.*, *Bisso litt. F. n. 45. §. 4.*, *Merati ibid. n. VIII.*, i Ministri sagri si prostrano distesi, *Rubr. Miss. ut in die*, posando le mani, e la faccia sul cuscino preparato, e le ginocchia *in plano*, *Merati ibid. n. IX.*,

10. Il Clero parimenti s'inginocchia, stando col capo chino, *Bisso ibid. §. 1.* e gli Accoliti rimangono ivi genuflessi, e dopo fatta breve Orazione si alzano, e col secondo Cerimoniere stendono una sola tovaglia sopra l'Altare, *Rubr. ibid.*, poco pendente dai lati, *Cærem. Epis. lib. II. cap. XXVI. §. 2.*, indi i Chierici si portano a' loro posti, ed il Cerimoniere pone sopra l'Altare *in cornu Epistolæ* il legile col Messale aperto, *Merati ibid., n. X.*

11. I Ministri sagri, passato lo spazio di un *Miserere*, *Marcellus in Cœremoniæ Romano lib. II. Tit. I. Cap. LI.*, al cenno del Cerimoniere si alzano, sorgendo anche il Coro, e rimuovendosi dagli Accoliti immediatamente i tre cuscini, *Merati ibid.* ascendono tutti e tre sulla predella, ove il Celebrante bacia l'Altare, *Rubr. ibid.*, ed i Ministri fatta genuflessione si ritirano *in cornu Epistolæ* come all'Introito, *Bisso litt. C. n. 197. §. 11. e litt. F. n. 45. §. 6. Merati ibid. n. XI.*

12. Intanto un Accolito preso il Messale dal sotto Cerimoniere (il quale lo accompagnerà a fare la solita genuflessione all'Altare, e riverenze al Coro, come suol fare il Suddiacono) si porta al luogo ov'è solito cantarsi l'Epistola, ed ivi la canta ad alta voce in tuono di Profezia, *Rubr. ibid.*, al principio della quale il Clero si mette a sedere, ed il Celebrante la legge sottovoce, *Rubr. ibid.*, senza che i Ministri rispondano *Deo gratias*, *Merati ibid. n. XII.*, ed in seguito legge il Tratto.

13. Terminata dall' Accolito di cantarsi la Profezia, e fatta la solita genuflessione all' Altare, ed i consueti inchini, torna al suo posto, non dovendo baciare la mano al Celebrante, nè prendere la benedizione, *Cærem. Epis. ibid. cap. XXV. §. 12.*, ed il Coro canta il Tratto, nel qual tempo può andare a sedere il Celebrante coi Ministri se vuole. *Bauldry ibid. n. IX. Merati ibid. n. XIII.*

14. Giunti i Cantori alle parole *Ope-ruit cælos etc.* il Diacono, e Suddiacono vanno *unus post alium* dietro il Celebrante, se poi sono andati a sedere andranno all' Altare *per breviorē* ponendosi come si è detto. *Merati ibid. n. XIV.*

15. Finito di cantarsi il Tratto, il Celebrante intuona *Oremus*, ed il Diacono dice *Flectamus genua*, *Rubr. ibid.* inginocchiandosi con tutti del Coro fuori del Celebrante, *Gavanto part. IV. tit. IX. in Rub. 3. Merati ibid. n. XV. Bauldry ibid. n. VIII.*, ed il Suddia-

cono immediatamente risponde *Levate*, *Rubr. ibid.*, alzandosi tutti.

16. Mentre dal Celebrante si canta l'Orazione *extensis manibus*, *Merati ib.* il secondo Accolito va a levare la pianeta al Suddiacono, che ricevuto il Messale dal secondo Cerimoniere, e fatte le solite riverenze all'Altare, ed al Coro canta la lezione in tuono di Epistola senza titolo *Rubr. ibid.*

17. Finita la lezione, fa le solite riverenze senza prendere la benedizione dal Celebrante, restituisce al secondo Cerimoniere il Messale, *Bauldry ibid. n. XI. e XII.*, e ripresa la pianeta torna al suo luogo come all'Introito, *Merati ibid. n. XVII.* Terminata di leggersi dal Celebrante la medesima lezione (al fin della quale non si risponde *Deo gratias*, *Bauldry ibid.*, *Merati ibid. n. XVI.*,) ed il Tratto, i tre Ministri sagri vanno a sedere. *Bisso ibid. §. 11.*

18. In tempo che si canta il Tratto si preparano i tre legilj pel *Passio*, facendosi tutto come dal N.^o 39. al 44 inclusive del Capo IV., eccettuate le cose

seguenti. Il Celebrante dice *in cornu Epistolæ* tutto il *Passio*, ed anche la parte ultima che serve di Vangelo con premettervi avanti il *Munda cor meum*, *Rubr. ibid.*, quale dice nel medesimo luogo profondamente inchinato senza dire *Jube Domine benedicere. Rubr. ibid.*

19. Finito il *Passio*, e partiti i Cantori il Suddiacono scende *in plano*, ed il Diacono *in cornu Epistolæ* si leva la pianeta, si pone lo stolone negro, e porta il Messale all'Altare colle solite riverenze, *Merati ibid. n. XIX.* indi genuflesso sull'orlo della predella, dice il *Munda cor meum*, e senza prendere la benedizione, *Rubr. ibid.*, si alza, prende il Messale, e scende *in plano* vicino al Suddiacono, e colle solite riverenze va a cantare il Vangelo, al quale effetto non si porta nè l'incenso nè i candelieri. *Rub. ibid.*

20. Cantato il Vangelo, il Suddiacono non porta a baciare il Messale al Celebrante, *Rubr. ibid.*, ma chiusolo, lo dà al secondo Cerimoniere, e fatta tutti uniti genuflessione nel mezzo, gli Accoliti van-

no a' loro posti, *Cærem. Epis. ibid.* §. 19., il Cerimoniere posa il libro sulla credenza, ed i Ministri vanno *unus post alium* dietro al Celebrante *in cornu Epistolæ*, *Gavanto ibid. in Rubr. 9., Merati ibid. n. XX.*

21. Stando così un dopo l'altro, il Celebrante comincia a cantare la prima Ammonizione colle mani giunte, quale finita estende ed unisce le mani facendo inchino alla Croce, soggiunge *Oremus*, il Diacono canta *Flectamus genua*, il Suddiacono *Levate* come al N.º 15., ed il Celebrante canta l'Orazione in tuono feriale colle mani estese, e col medesimo tuono, e rito canterà le altre, cioè le Orazioni colle mani estese, e le Ammonizioni colle mani giunte. *Rubr. ibid.*

22. Alla Orazione che comincia *Omni-potens sempiterne Deus qui salvas omnes etc.* gli Accoliti vanno a stendere lo strato pagnazzo in modo che un' estremità posi sul primo gradino, ove collocano ancora il cuscino, ed il resto pel piano del Coro, stendendovi sopra il velo lungo bianco *Cærem. Epis. ibid.* §. 22. e *cap. XXVI.* §. 8.

23. Finite tutte le Orazioni, i Ministri sagri vanno *per breviorē* al banco, ove il Celebrante, e Suddiacono si levano la pianeta, *Merati ibid. n. XXII.* e si portano *in cornu Epistolæ* terminandosi *in plano*, *Cærem. Epis. ibid. cap. XXVI. §. 9.*, colla faccia rivolta al popolo.

24. Allora il Cerimoniere, ed il Diacono lasciano il Celebrante, e Suddiacono, ed ascendono sulla predella avendo fatta *in plano* semplice genuflessione; il Cerimoniere prende la Croce, e la dà al Diacono, il quale ricevutala senza bacj, *Merati ibid. n. XXIII.*, la porta riverentemente *per breviorē* al Celebrante (tenendo l'Immagine del Crocefisso rivolta a se, *Merati ibid.*) che la riceve senza bacj, tenendo l'immagine del Crocefisso verso il popolo. *Rubr. ibid.*

ART. III.

*Dallo scoprimento della Croce, sino
alla Processione.*

25. Ricevuta che avrà il Celebrante la Croce stando sul primo gradino *in cornu Epistolæ*, *Rubr. Missalis ut in die*, col Suddiacono alla sinistra, ed il Diacono alla destra, tutti, e tre colla faccia rivolta verso il popolo, il Celebrante colla sinistra terrà la Croce, e colla destra scoprirà la di lei sommità, *Rubr. ibid.*, fino alla trasversa ajutandolo i Ministri sagri in caso di bisogno, *Cærem. Epis. lib. II. cap. XXVI. §. 9. Bauldry part. IV. cap. X. art. III. n. III. Castaldi lib. III. sect. VII. cap. III. n. I. Merati part. IV. tit. IX. n. XXIV.* poi alzandola sino agli occhj con voce grave, e moderata (in modo che la possa due altre volte alzarla più senza indecenza, *Merati ibid.*) canta *Ecce lignum*, *Rubr. ibid.*, tenendogli un Accolito il Messale aperto.

26. A queste parole si alzano tutti del

Coro col capo scoperto, ed il Celebrante coi Ministri, ed Accoliti siegue a cantare tutta l'Antifona, *Cærem. Epis. ibid., Paride Grassis lib. II. cap. XLVII. Bauldry ibid. n. IV.*, quale finita il Coro risponde *Venite adoremus*, genuflettendo nel tempo medesimo *utroque genu* verso la Croce, ed inchinando il capo, lo che faranno anche i Ministri, *Nicolaus de Bralione part. III. cap. XI. n. 13. Bisso litt. D. n. 88. §. 3.*, eccettuato il Celebrante che resta in piedi *Rubr. ibid.*

27. Terminato il *Venite Adoremus* si alzano tutti, ed allora il Celebrante coi Ministri, stando col medesimo ordine ascende sulla predella fermandosi *in cornu Epistolæ*, il Diacono quasi nel mezzo dell'Altare, ed il Suddiacono sul primo gradino, *Merati ibid. n. XXV.*, ove il Celebrante scopre il braccio destro, ed il capo del Crocefisso, alzando alquanto più la voce, canta *Ecce lignum* facendosi tutto come sopra. *Rubr. ibid.*

28. Di poi il Celebrante si porta nel mezzo dell'Altare, *Rubr. ibid.*, avendo

ai lati i Ministri, come sopra, cioè il Diacono *in cornu Evangelii* ed il Suddiacono *in cornu Epistolæ*, e scopre tutta la Croce, dando il velo al Suddiacono, il quale lo darà ad un Accolito per porlo sulla credenza, *Bauldry ibid. n. VI., Merati ibid. n. XXVI.*, indi alzando più la voce intonerà al solito l'Antifona, e detto dal Coro *Venite Adoremus* resteranno tutti genuflessi, *Bauldry ibid. n. VIII. Merati ibid. n. XXVII.*

29. Allora il Celebrante con passo grave, e divoto porterà elevata la Croce accompagnato dal Cerimoniere, che gli alza le fimbrie del camice se v'è di bisogno, *Merati ibid.*, e senza fare alcuno inchino, genuflesso la colloca sul cuscino, e strato preparato, *Rubr. ibid.*, Quindi si alza fa genuflessione *unico genu*, e si porta al banco.

30. Mentre il Celebrante genuflette, il Coro si alza, ed i Ministri genuflettendo *unico genu* sulla predella verso la Croce, *Bauldry ibid.* vanno *per breviorē* al banco, ed il secondo Accolito leva il velo dalla Croce Processionale, ed un al-

tro Chierico scoprirà tutte le altre Croci che sono per la Chiesa, e Sagrestia non però le Immagini, *Bauldry ibid. n. VII. Merati ibid.*

31. Giunti i Ministri, ed il Celebrante al banco tutti e tre si leveranno i manipoli secondo il decreto della *S. Cong. de' Riti li 15. Settembre 1736.*, e di poi le scarpe, *Rubr. ibid. Merati ibid. n. XXXI.*, restando i Ministri al banco, il Celebrante accompagnato dal Cerimoniere si porterà ad adorar la Croce in questo modo.

32. Verso il fine del Coro dirimpetto alla Croce s'inginocchierà e se vuole potrà dire *Adoramus te Christe, et benedicamus tibi, quia per S. Crucem tuam redemisti mundum* (come sono di parere il *Bauldry ibid. n. VIII. Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr. 12 litt. o. Merati ib. n. XXXIX.*) Di poi si alza, e alla metà del Coro s'inginocchia un'altra volta, e dice la medesima Orazione, proseguendo a far lo stesso per la terza volta ai piedi della Croce, quali baciati solamente, *Bisso litt. A. n. 155.*

§. 1. *Bauldry*, *Nicolaus Bralion*; e *Merati ibid.*, s'alza fa genuflessione semplice alla Croce, e torna *per brevior* al banco, ove riprende le scarpe dagli Accoliti, e dai Ministri gli vien posta la pianeta, ed il manipolo, indi siede, e si copre. *Rubr. ibid. Bisso ibid.* §. 2., *Merati ibid. n. XXX.*

33. Dopo ciò i Ministri sagri fatta riverenza al Celebrante vanno insieme all'adorazione accompagnati dal secondo Cerimoniere nel medesimo modo, e colle stesse cerimonie, come ha fatto il Celebrante, avvertendo che prima bacierà il Crocefisso il Diacono, indi il Suddiacono. *Merati ibid. n. XXXI.*

34. Partiti i Ministri incomincerà l'adorazione anche il Clero andando avanti a due a due i Sacerdoti ed in fine i Chierici, ed i laici, *Rubr. ibid.*, se v'è l'uso di entrare dentro il presbiterio. *Bauldry ibid. n. XVI.*

Nota. Non essendovi l'uso, che i laici entrino nel Coro, allora un Sacerdote vestito di cotta, e stola negra porterà un altro Crocefisso nel luogo consueto.

per l'adorazione del popolo, avvertendo che si deve porre il tappeto, il cuscino, ed il velo come sopra, *Bauldry ibid.*, n. XIX. *Merati ibid.*, e se fosse collocato in luogo che impedisse la Processione, allora lo stesso Sacerdote, prima che cominci la medesima lo porterà via.

35. Nel tempo che si fa l'adorazione della Croce, i Cantori principiano a cantare in Coro gl'improperj che sono nel Messale, finchè sarà terminata detta adorazione, e perciò non è necesssario di cantarli tutti, ma bensì quanti ne ricerca la moltitudine, o scarsezza degli adoratori. *Rubr. ibid. Cerem. Epis. ibid.* §. II.

36. Tornati i Ministri sagri al banco, salutano il Celebrante, e riprese le scarpe, ed i manipoli, e dal Suddiacono ancora la pianeta si mettono a sedere ai di lui lati, e si coprono, *Bauldry ibid.* n. X. *Bisso ibid. Merati ibid.* Allora un Chierico preso dalla credenza il Messale si presenta avanti al Celebrante, lo saluta, ed apertolo ove sono gl'improperj, lo sostiene, in modo che si possino

leggere a vicenda da tutti, e tre i Ministri.

37. Fattasi l'adorazione dagli Accoliti, il primo accende le candele della credenza, indi le sei dell'Altare, *Rubr. ibid. Cærem. Epis. ibid. §. 28. Gavanto ib. in Rubr. 13. litt. q. Merati ib. n. XXXIII.* ed il secondo va a sostenere il Messale invece del Turiferario avanti i Ministri finchè abbiano letto gl'improperj, quali finiti chiude il libro, e fatta riverenza al Celebrante lo riporta sulla credenza, e torna al suo luogo. I Turiferarj dopo aver adorata la Croce il secondo va a vestire il Crocifero di camice, e pianeta piegata per la quale può servire anche quella del Diacono; ed il primo prepara i turiboli. *Merati ibid. n. XXXV.*

Nota. In mancanza del Suddiacono Crocifero potrà portar la Croce anche un Chierico vestito di cotta. *Bauldry ibid. n. XXVI.*

38. Verso il fine dell'adorazione il Diacono si alza, e fatta riverenza al Celebrante porta *per breviorē* all'Altare la borsa col corporale con suo parincatojo,

e giunto sulla predella genuflette verso il Crocefisso, e lo distende *more solito*, e vicino ad esso *a cornu Epistolæ*, mette il purificatojo, *Rubr. ibid.*, e nel medesimo tempo il Cerimoniere trasporta il Messale col suo legile *a parte Evangelii* colle debite genuflessioni alla Croce, *Bauldry ibid. n. XXV. Gayanto ibid. litt. r. Merati ibid.* Il Diacono disteso il corporale fa di nuovo genuflessione verso la Croce, e torna *per breviorē* alla destra del Celebrante ove seduto si copre. *Bisso litt. F. n. 45. §. 23. 24. Bauldry ibid. n. XXIV., Merati ibid.*

39. Finita l'adorazione, il Diacono al cenno del Cerimoniere depone la berretta, s'alza, e fatta riverenza al Celebrante si porta dove sta la Croce, accompagnato dal Cerimoniere, ove fatta genuflessione *unico genu*, la prende (nel qual tempo genuflette il Celebrante, e Suddiacono al banco, e gli altri del Coro a' loro posti, *Bisso ibid. §. 25. Bauldry ib. n. XXVIII. Nicolaus de Bralion ibid. n. 20.*) riverentemente con ambe le mani, ed ajutato dal Cerimoniere la colloca sull' Altare. *Rubr. ibid.*

40. Quindi tutti si alzano, ed esso fa semplice genuflessione, e *per breviorē* torna alla destra del Celebrante, ove giunto, si pone a sedere, e si copre unitamente al Suddiacono, e Celebrante, *Merati ibid. n. XXXVI*. Intanto un Chierico leva il cuscino col tappeto, e porta tutto al suo luogo. *Cær. Epis. ib. §. 12.*

A R T. IV.

Della Processione.

41. Quando il Diacono avrà posta la croce sull' Altare, allora i Turiferarj vengono nel mezzo del Coro seguiti dal Crocifero, ed Accoliti coi candelieri, e genuflettendo i soli Turiferarj, *Bauldry part. IV. cap. X. art. IV. n. I.*, s'incamminano verso la Cappella del Sepolcro per la via più breve, e dopo di essi viene il Clero andando avanti i Chierici, di poi i Sacerdoti, ed in fine i Ministri sagri, *Rubr. Miss. ut in die*, colle mani giunte un dopo l'altro, col capo coperto, premessa però prima la genuflessione alla croce anche dal Celebrante.

42. Giunti al sepolcro, i Turiferarj fanno genuflessione nel mezzo *utroque genu*, e si ritirano in *cornu Epistolæ* il Crocifero coi due Accoliti si ferma un poco distante dalla Cappella, ritirandosi come jeri, e così faranno anche quei del Clero dopo aver fatta genuflessione *utroque genu*. *Merati part. IV. tit. IX. n. XLI.*

43. I Ministri sagri, alla porta della Cappella del Sepolcro, danno le berrette al Cerimoniere, *Cærem. Epis. lib. II. cap. XXV. §. 31.*, e *cap. XXVI. §. 14.*, il quale le darà ad un Chierico, acciò le porti all'Altar maggiore sul banco dei Ministri. Ciò fatto, il Diacono, e Suddiacono si slargano, e preso nel mezzo il Celebrante fanno *in plano* genuflessione *utroque genu*, ed alzatisi s'inginocchiano sull'infimo gradino orando alquanto, *Cærem. Epis. ibid. cap. XXV. §. 31.*, ed in questo tempo si distribuiscono, e s'accendono le candele, e torcie del Clero. *Rubr. ibid.*

44. Al cenno del Cerimoniere, alzatosi il Diacono genuflette, va ad aprir l'ur-

na, e fatta di nuovo genuflessione, torna alla destra del Celebrante, il quale mette l'incenso nei due turiboli senza benedizione, e di poi genuflesso coi Ministri incensa il Santissimo Sacramento, *Rubr. ibid.*, e si distribuiscono le aste del baldacchino, che dovrebbe esser portato da Sacerdoti vestiti di sola cotta come si ha da un decreto della *S. Cong. de' Riti* li 15. *Settembre* 1736., o altre persone secondo la consuetudine delle Chiese.

45. Finita l'incensazione il Cerimoniere pone sulle spalle del Celebrante il velo omerale, ed il Diacono va a prendere il Santissimo Sacramento e glielo porge *more solito*, il quale tenendolo coperto coll'estremità del velo, *Rubr. ibid.* s'alza, e voltato verso del Clero avendo il Diacono alla destra, ed il Suddiacono a sinistra, *Merati ibid. n. XLVI.*, i cantori genuflessi principiano a cantare il *Vexilla*, *Rubr. ibid. Coerem. Epis. ibid.* e s'incammina la processione andando avanti il Crocifero cogli Accoliti, i quali giunti nel mezzo del coro vanno senza

riverenza alcuna alla credenza; ed il Crocifero depone la Croce *in cornu Epistolæ* ove fatta genuflessione va a spogliarsi degli abiti sagri, *Bauldry ibid. n. VII. Nicolaus de Bralione part. IV. in Append. III. cap. XII. n. 8.* Il Clero entrato in Coro va al suo posto, ed ivi rimane genuflesso. *Bauldry, Nicolaus de Bralione ibid., Merati ibid. n. L.*

46. I Ministri sagri giunti all'Altar Maggiore, il Diacono riceve il Sacramento, e posatolo nel mezzo del corporale, scioglie la fettuccia, colla quale era legato per cautela, e la pone verso il corno dell'Epistola, dipoi steso il velo del medesimo calice come al principio della Messa, *Memoriale Rituum tit. V. cap. II. §. IV. Merati ibid. n. LI.,* genuflette, e torna alla destra del Celebrante (al quale in questo mentre gli verrà levato il velo omerale *Merati ibid.*) a ministrar l'incenso, e s'incensa il Santissimo Sacramento, *Rubr. ibid.,* alzando i Ministri sagri al solito la pianeta. *Memoriale Rituum ibid. Merati ibid. n. LII.*

47. Quei poi che sostenevano le aste del baldacchino, consegnatele, riceveranno le candele restando genuflessi d'innanzi l'Altare fin dopo la comunione, formando quasi un semicircolo. Se gli astiferi fossero stati secolari rimarranno genuflessi colle candele accese avanti la balaustra.

48. I Turiferarj incensato che sarà il Sacramento fanno nel mezzo genuflessione *utroque genu*, il secondo va a posare il suo incensiere in sagrestia, *Bauldry ibid. n. IX. Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr. 13. litt. C. Merati ibid.*, ed il primo resta in *cornu Epistolæ* aspettando per ministrare di nuovo a suo tempo l'incenso. *Bisso litt. F. n. 45. §. 27.*

A R T. V.

Del restante della Funzione.

49. Incensato il Santissimo Sacramento, il Celebrante coi Ministri ascende sulla predella, e fatta genuflessione semplice da tutti e tre, il Diacono rimuove

ve il velo dal calice, (che lo darà al Cerimoniere) la patena, e la palla: indi ripresa la patena colla mano destra l'eleva con ambe le mani un poco sopra del Corporale, ed il Celebrante preso il Calice lascia cader leggermente l'ostia consagrada sopra di essa avvertendo di non toccarla, *Merati part. IV. tit. IX. n. LIII.*, e ciò accadendo si purificherà subito nel vasetto dell'acqua già preparato *Rubr. Miss. ut in die*, ministrandosi dal Diacono il purificatojo, *Bauldry part. IV. cap. X. art. IV. n. XI. Bisso litt. F. n. 45. §. 29.* Di poi riceve con ambe le mani la patena dal Diacono senza baci, e senza far croci, nè dir parole pone l'ostia sopra il Corporale, *Rubr. ibid.*, mettendo la patena verso la parte dell'Epistola sopra il detto Corporale, *Bisso, Bauldry e Merati ibid.*,

50. Collocata l'ostia dal Celebrante sul Corporale, il Suddiacono passa alla destra del Diacono colla genuflessione avanti, e dopo, e portate le ampolle da un Accolito prende quella del vino, e la dà al Diacono, il quale ne infonde al-

quanto nel calice, senza posarlo sull'Altare, e senza astergerlo col Purificatojo, *Merati ibid. n. LIV.*, ed il Suddiacono coll'altra vi pone dell'acqua al solito senza domandar benedizione, quale il Celebrante non dà, nè dice l'Orazione *Deus qui humane etc.*, *Rubr. ibid.*, Ciò fatto l'Accolito riporta le ampolle sulla credenza, il Suddiacono va alla sinistra del Celebrante colle solite genuflessioni, ed il Diacono porge senza bacj il Calice al Celebrante, che senza far croci, nè dire Orazioni lo pone sopra il Corporale, ed il Diacono lo copre colla palla, *Rubr. ibid.*,

51. Dopo ciò viene il Turiferario, e fatta genuflessione semplice *in plano* si porta sulla predella, si pone l'incenso al solito senza bacj, e senza benedizione, *Rubr. ibid.*, e s'incensa *more solito* l'oblata dicendo *Incensum istud. etc.*, *Rubr. ibid.*, quindi la Croce, e l'Altare colle solite genuflessioni, *Cærem. Epis. lib. II. Cap. XXV. §. 33. e Cap. XXVI. §. 19. e la S. Congregazione de'Riti li 3. Agosto 1697. e li 5.*

Luglio 1698. , dicendo *Dirigatur Domine etc.* , ed anche l' *Accendat in nobis Domine etc.* , *Rubr. ibid.* , Arrivato in *cornu Epistolæ* , il Diacono prende il turibolo senza bacj e lo dà al Turiferario il quale lo porta in sagrestia non occorrendo più , *Bauldry ibid. n. XIV. Merati ibid. n. LV. verso il fine.*

52. Il Celebrante consegnato il turibolo al Diacono discende sul gradino in *cornu Epistolæ* , *Rubr. ibid.* , voltato verso il popolo , *Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr. 14. litt. i* , *Cærem. Epis. ibid. cap. XXVI. §. 19. Merati ibid. n. LVII.* , ed i Ministri gli lavano le mani al solito , senza dire il Salmo *Lavabo* , *Rubr. ibid.* , e tutti e tre uniti vanno nel mezzo *unus post alium* , e gli Accoliti portano il tutto sulla credenza.

53. Giunti nel mezzo i Ministri col Celebrante fanno genuflessione , il Diacono si porta ad assistere al Messale , *Castaldi lib. III. sect. VII. cap. IV. n. 12. Merati ibid. n. LVIII.* , ed il

Celebrante tenendo le mani giunte sopra l'Altare, inchinato dice con voce bassa ma intelligibile l'Orazione *In Spiritu humilitatis*, *Rubr. ibid.*, di poi lo bacia, fa genuflessione semplice, e voltatosi verso il popolo colle spalle a *cornu Evangelii* dice *Orate fratres* proferendo le altre parole segretamente, *Horatius Christiani sect. III. cap. VIII. n. 21. Merati ibid n. LX.*, e senza perfezionare il circolo torna nel mezzo, *Rubr. ibid.*, genuflette, ed, i Ministri non rispondono il *Suscipiat*, *Gavanto ibid. in Rubr. 16. Merati ibid. n. LXII.*,

54. Il Celebrante finito di dire l'*Orate fratres* con quel che siegue, canta in tuono feriale l'*Oremus præceptis salutaribus etc.* colle mani giunte, ed il *Pater Noster* colle mani stese, *Castaldi ibid. n. 13.*, al principio del quale il Diacono genuflette, vâ dietro al Celebrante, ed al suo luogo subentra il Cerimoniere, *Merati ibid.*

55. Al fine del *Pater Noster* il Coro risponde *sed libera nos a malo*, ed il Celebrante dice sottovoce *Amen*, *Rubr.*

ibid., seguitando a tenere le mani estese, senza segnarsi colla patena. Col medesimo tuono prosiegue *Libera nos quæsumus Domine etc.* dopo la quale Orazione il Coro risponde *Amen.*, *Merati ibid. n. LXIV.*,

56. Allora il Celebrante genuflette, sottopone la patena all' Ostia, prende colla sinistra la patena tenendola posata sopra l'Altare, *Cærem. Epis. ibid. §. 20. Castaldi ibid. n. 14. Bauldry ibid. n. XVIII. Gavanto ibid. in Rubr. 18. litt. m. Merati ibid. n. XXV.*, e colla destra l'Ostia, la quale l'eleva in modo che possa vedersi da tutti *Rubr. ibid.*, senza passare i limiti del Corporeale, *Bauldry, Merati ibid.*, nel qual tempo i Ministri sagri stanno genuflessi sull'orlo della predella senza alzarli all'Elevazione la pianeta, *Bauldry ibid.*, nè s'incensa il Sagramento, ma solamente da un Accolito si suona lo strumento di legno, *Merati ibid.*,

57. Mentre il Celebrante pone l'Ostia sulla patena i Ministri si alzano, si pongono ai lati, e fanno tutti e tre genu-

flessione , il Diacono seopre subito il Calice , ed il Celebrante senz'altra genuflessione prende l'Ostia , e la divide al solito in tre parti , senza dir niente , nè fare i soliti segni di croce mettendo la più piccola nel Calice , *Rubr. ibid.*

Coerem. Epis. ibid. §. 20. e la S. Congregazione de'Riti li 7. Agosto 1627.,

58. Coperto dal Diacono il Calice genuflettono tutti , e tre , ed i Ministri mutano posto facendo le solite genuflessioni , *Bauldry ibid. n. XX. Bisso ibid.*

§. 40. *Merati ibid. n. LXVIII.* , Il Celebrante senza dir l'*Agnus Dei* nè dar la pace dice *submissa voce* l'ultima Orazione della comunione *Perceptio Corporis etc.* , *Rubr. ibid.* , tenendo le

mani giunte sopra l'Altare , *Merati ibid.* , quale finita genuflette coi Ministri , ed alzandosi dice *Panem caelestem accipiam etc.* , *Rubr. ibid.* , e più chiara-

mente nella *part. II. tit. X. n. 4. delle Rubriche Generali* , di poi prende la patena , e l'Ostia , e si comunica , premettendo il *Domine non sum dignus* colle solite cerimonie , *Rubr. Miss. ut in die.*

59. Il Celebrante consumato , che avrà il Corpo , il Suddiacono a suo tempo scoprirà il Calice , e faranno tutti e tre genuflessione , quindi il Celebrante raccoglierà i frammenti , e li porrà nel Calice , *Merati ibid. n. LXX.* , senza dir niente (nel qual tempo un Accolito porterà al solito le ampolle all'Altare) sumerà il vino colla sagra particola non facendo alcun segno , come ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti li 28.*

Agosto 1627. , ma in silenzio stando i Ministri profondamente inchinati , *Bauldry ibid. n. XXIII. Merati ibid.* ,

60. Consumata che sarà la sagra particola col vino , si estingueranno le candele dal Clero , e tutti sederanno , *Cærem. Epis. ibid.* , *Castaldi ibid. n. 16.* , *Gavanto ibid. in Rubr. 19. litt. u.* , *Merati ibid. n. LXXII.* , ed il Celebrante lasciate le solite Orazioni , e cerimonie , prende la sola abluzione delle dita col vino , ed acqua , che gli ministra il Suddiacono , *Merati ibid. n. LXXI.*

61. Data l'abluzione , i Ministri mutano posto facendo genuflessione nel

mezzo un dopo l'altro , il Suddiacono andrà al Messale , ed il Diacono alla credenza ove deposto lo stolone , e ripresa la pianeta , torna sulla predella alla destra del Celebrante , il quale sunta l'abluzione delle dita dice nel mezzo , inchinato mediocrementemente , con voce sommessa , e colle mani giunte avanti al petto l'Orazione *Quod ore sumpsimus* , ed il Suddiacono asterge il Calice secondo il solito (avendo un Accolito portato il velo sopra l'Altare) e tutto fa con sollecitudiue portandolo sulla credenza colle solite genuflessioni nel passare nel mezzo , e tornato alla sinistra del Celebrante chiude il Messale.

62. Al cenno del Cerimoniere tutti e tre fanno inchino alla Croce , scendono *in plano* , genuflettono unitamente agli Accoliti (senza candelieri *Merati ibid. n. LXXIV.*), e Cerimoniere , e fatta riverenza al Coro ricevono le berrette senza bacj , e vanno *more solita* in sagrestia a spogliarsi de' loro paramenti , *Merati ibid.*

63. Partiti i Ministri Sagri si recita dal Coro il Vespro come jeri , *Rubr. ibid.* , ed intanto i Turiferarj leveranno dall'Altare , il messale col legile , e tovaglia , in modo che resti affatto nudo , *Rubr. ibid.* , colla sola croce , e candelieri portando il tutto in sagrestia unitamente alla robba della credenza , *Merati ibid. n. LXXV.*

64. Detto il Vespro , il Clero fatta genuflessione alla Croce andrà in sagrestia , e da un Accolito si estingueranno le candele dell'Altare , *Castaldi ibid. n. 18. Gavanto ibid. in Rubr. 20. litt. a. Merati ibid.* ,

C A P O VIII.

DEL SABBATO SANTO.

A R T. I.

Cose da prepararsi.

I. Ad ora competente si adorna la Chiesa di paramenti bianchi preziosi. L'Altare pero dove si ufficia sarà preparato con molta solennità , (eccettuate le

reliquie, e le statue le quali non si porranno se non quando i Ministri andranno a vestirsi dei paramenti bianchi, *Merati part. IV. tit. X. n. I.*, mettendo il paliotto bianco sotto, ed un altro violaceo sopra, *Merati ibid.*, che poi si leva poco prima della Messa, e la predella nuda.

2. Le lampade della Chiesa siano bene accomodate accio vengano a suo tempo con facilità accese, *Merati ibid.* Le immagini della Chiesa saranno velate fino al termine delle Litanie. *Bauldry part. IV. cap. XI. art. I. n. III.*, *Merati ibid.* Se poi vi fosse il tabernacolo si coprirà del suo conopeo nobile bianco, mettendovi sopra l'altro violaceo, quale si leverà insieme col paliotto. *Merati ibid.*

3. In sagrestia i paramenti violacei pei Ministri cioè piviale, stola, cingolo, camice ed ammitto pel Celebrante, due pianete piegate con suoi camici, ammitti, cingoli, e stola pel Diacono. Sotto questi, e in altro luogo i paramenti bianchi per tutti, e tre. *Merati ibid.* Il turibolo colla navicella, il vaso dell'acqua benedet-

ta coll'aspersorio, una sottocoppa con cinque grani d'incenso sopra, la Croce processionale, e i due candelieri per gli Accoliti con candele bianche, che devono servire per la Messa cantata. *Merati ibid.*

4. Si preparerà inoltre, o in sagrestia, o altro luogo solito un vaso grande ripieno di acqua, e dentro di una sottocoppa del sale per far l'acqua santa, la quale si benedirà prima della funzione, o da un Sacerdote vestito di cotta, e stola violacea, o dal Celebrante dopo che si sarà vestito di camice, e stola secondo l'uso della Chiesa. *Rubr. Miss. de Benedictionibus.*

5. In coro il banco dei Ministri sarà parato al solito per la Messa cantata, ricoprendosi di altro panno violaceo. *Castaldi in Cæremoniali lib. III. cap. XIX. n. I.*, ed in mancanza di questo il banco resterà nudo sino al principio della Messa; sopra il medesimo si porrà la pianeta, e manipolo violaceo pel Celebrante, ed un altro manipolo del medesimo colore pel Diacono, e la berretta pel Suddiacono.

6. *A parte Evangelii* se v'è il pulpito si coprirà di velo bianco con sopra un cuscino, ed in mancanza si porrà un legile coperto parimenti di velo bianco prezioso, per quello che dovrà cantare *l'Exultet*, *Merati ibid.* Nella medesima parte si porrà il candeliere o altro per il Cereo *Cær. Ep. lib. II. cap. XXXII. §. I., Bisso litt. C. n. 55.*, ed ivi ancora *in plano* vicino all' Altare il Cereo, un piedistallo o di marmo, o di legno per l'arundine, *Merati ibid.*, ed un altro legile nudo per le Profezie.

7. Sopra la credenza tutte le cose solite per la Messa di color bianco, coperto tutto col solito velo omerale del medesimo colore, e sopra questo altro velo violaceo. Vicino alla medesima tre cuscini violacei, che servono per la prostrazione dei Ministri alle Litanie. *Bisso litt. S. n. 6. §. 2. Merati ibid.*

8. Nell' atrio, o in mancanza di questo fuori della Chiesa, oppure se il tempo nol permettesse dentro l'adito della medesima, *Rubr. Miss. ut in die* si prepara un tavolino coperto di tovaglia,

Castaldi lib. III. sect. VIII. cap. 1. n. 4. senza Croce, e senza candelieri, *Bauldry ibid. n. XIV.*, e sopra la medesima quasi *in cornu Evangelii*, si pone una dalmatica bianca, sua stola, manipolo, *Castaldi e Bauldry ibid.*, ed un altro manipolo violaceo pel Suddiacono quasi *in cornu Epistolæ*, *Merati ibid.*, e di più una candelotta, un pajo di solfaroli, ed un messale.

9. Si preparerà ancora un focone con legna accomodate in maniera, che con facilità possano accendersi, il che si farà prima che cominci la funzione, e le molle per prendere il fuoco.

10. Vicino al tavolino si preparerà l'arundine ornata di fiori, nella di cui sommità vi siano tre candele bianche di quattro o cinque oncie l'una, nel principio unite, e poi diramate in tre.

A R T. II.

*Dalla Benedizione del fuoco
sino all' Exultet.*

II. Vestiti i Ministri sagri come al cap. IV. N.º 8. eccettuato che non portano i manipoli, *Merati part. IV. tit. X. n. III.* Il Suddiacono al cenno del Cerimoniere prende la Croce astile e si ordina la processione per la benedizione del nuovo fuoco in questa maniera. Precedono i tre Chierici dei quali quello che stà nel mezzo porta il vaso dell'acqua benedetta, e l'aspersorio dentro, avendo alla sinistra l'altro che porta la sottocoppa coi cinque grani d'incenso ed alla destra il terzo col turibolo senza fuoco, e navicella con entro l'incenso, e piccolo cucchiajo; siegue il Suddiacono solo colla Croce, e dopo di esso il Clero, *Nicolaus de Bralione part. III. cap. VIII. n. 3.*; quindi il Celebrante col capo coperto avendo il Diacono alla sinistra (il quale sarà scoperto unitamente a quei del coro) ed ambi colle mani

giunte, *Merati ibid. n. IV.*, e tutti se passeranno avanti la Croce dell' Altar maggiore genufletteranno, eccettuato il Suddiacono che porta la Croce, ed il Celebrante che farà inchino. *Bauldry part. IV. cap. XI. art. II. n. IV.*

12. Giunti nell' atrio, il Suddiacono si mette vicino al tavolino colle spalle voltate alla porta, o al muro della Chiesa, voltando però l'Immagine del Crocefisso, e se stesso verso il Celebrante. Il Clero si divide in due parti ai lati del medesimo tavolino in modo che i più degni siano vicini al Celebrante, il quale si porrà incontro la Croce, ed il Diacono passerà alla di lui destra, prendendo coi soliti bacj la berretta, ed ivi assisterà alzandogli la fimbria del piviale quando fa le Croci, asperge ed incensa, col voltargli i fogli del Messale. *Merati ibid. n. V. e VI.*

13. Il primo accolito deposto che avrà sul tavolino il vaso dell' acqua santa prende il messale sostenendolo aperto avanti il Celebrante, e gli altri due accoliti stanno alla destra del Diacono un poco

indietro, ed il Cerimoniere alla sinistra del Celebrante. *Bauldry ibid. n. VI, Merati ibid. n. V.*

14. Essendo tutti così disposti, il Celebrante dice colle mani giunte e senza canto in tuono feriale *Nicolaus de Bralio ibid. n. 6.* il *Dominus Vobiscum* colle tre Orazioni seguenti, che sono per benedire il fuoco (la quale benedizione dovrà farsi prima di ogni altra secondo il decreto della *S. Cong. de' Riti* li 12. Aprile 1755.) ed al fine di ciascheduna il Clero risponde *Amen* nel medesimo tuono *Bisso litt. S. n. 6. §. 4. Bauldry ibid.*

15. Dipoi dice la quarta Orazione per la benedizione dei grani (presentandogli l'Accolito che tiene la sottocoppa dei grani d'incenso elevata avanti al petto, *Merati ibid. n. VII.*) e nel dirsi questa Orazione il Turiferario pone del fuoco benedetto nel turibolo, *Rubr. Miss. ut in die*, e torna al suo luogo.

16. Finita la detta Orazione, il primo Accolito chiude il libro, e ripostolo sul tavolino prende il vaso dell'acqua santa, e torna cogli altri Accoliti. Il Celebrante

mette l'incenso *more solito* nel turibolo, e lo benedice dicendo *ab illo benedicaris etc.* Di poi il Diacono preso dall' Accolito l'aspersorio lo dà al Celebrante coi soliti bacj, il quale asperge prima i cinque grani d'incenso, e poi il fuoco con tre tiri dicendo *Asperge me* senza canto, e senza salmo, e ricevuto dal Diacono il turibolo incensa come all'aspersione in silenzio. *Rubr. ibid., Merati ibid. n. XI.*

17. Incensato il fuoco, ed i cinque grani, il primo Accolito depone il vaso dell'acqua santa coll'aspersorio sul tavolino, ed accende al fuoco benedetto con un solfaro la piccola candela, ed il secondo, deposta la sottocoppa coi grani d'incenso sul medesimo, ajuta col secondo Cerimoniere a spogliare il Diacono dei paramenti violacci, ed a vestirlo dei bianchi, e va a mettere il manipolo al Suddiacono, *Cærem. Episc. lib. II. cap. XXVIII. §. 1.* Ciò fatto prende la sottocoppa, e torna alla destra del Turiferario.

18. Il Diacono vestito che sarà dei paramenti bianchi si porta alla destra

del Celebrante a ministrar di nuovo l'incenso , coi soliti bacj per la processione , ed incensazione all' *Exultet, Cærem. Epis. ib. cap. XXVII. §. 3. Bisso ibid. §. 9. , Bauldry ib. n. X. e Merati ib. n. XIII. ;* dipoi prende l'arundine con ambe le mani, ed al cenno del Cerimoniere s'incammina la processione con quest'ordine.

19. Precede il Turiferario movendo leggermente il suo turibolo , e alla di lui destra il secondo Accolito , che porta la sottocoppa coi cinque grani d'incenso , siegue il Suddiacono colla Croce , ed il Clero a due a due , il Diacono coll'arundine avendo il primo Accolito alla sinistra colla candela accesa , ed in fine il Celebrante , *Rubr. ib.* , colle mani giunte , ed il Cerimoniere vicino a lui , e tutti vanno col capo scoperto eccettuato il Celebrante , *Gavanto part. IV. tit. X. in Rub. 5. litt. n , o , p , q. Merati ibid. n. XVI. XVII. XVIII. e XIX. Bauldry ibid. n. XI.*

20. Mentre si fa la processione un Chierico porta la berretta , ed il paramento violaceo del Diacono al banco dei

Ministri, e le altre cose in sagrestia.
Bisso ibid. §. 9. *Bauldry ibid.* n. XI.
Merati ibid. n. XIX.

21. Entrato il Celebrante in Chiesa, il secondo Cerimoniere, fa fermare il Clero, ed il Diacono piega l'arundine un poco verso il primo Accolito, il quale accende una delle tre candele della medesima; di poi il Diacono dirizzata l'arundine, s'inginocchia *unico genu*, genuflettendo similmente con esso lui tutto il Clero, eccettuato il Suddiacono della Croce, *Rubr. ibid.*, ed il Celebrante prima di genuflettere si scoprirà: allora il Diacono canta *Lumen Christi*, *Rubr. ibid.* con voce tale, che la possa alzare due altre volte più, ed il Clero risponde *Deo gratias*. Dopocìò s'alzano tutti, e seguita a camminare la processione. Lo stesso si farà nel mezzo della Chiesa, ed avanti i gradini dell'Altare. *Rubr. ibid.* *Cærem. Epis. ibid.* §. 7. *Castaldi lib. III. sect. VII. cap. III. n. 3.*

22. Rispostosi dal Coro per la terza volta *Deo gratias*, vanno tutti ai loro posti, *Merati ibid.* n. XX., il Turife-

rario giunto all'Altare si ritira *in cornu Evangelii*, l'Accolito coi grani d'incenso *in cornu Epistolæ*, il Suddiacono della Croce si mette alla destra del Turiferario, ed il primo Accolito estinta la sua candela riceve l'arundine dal Diacono, e si colloca alla sinistra del secondo Accolito, ed il Diacono ritiratosi al quanto verso *cornu Evangelii*, e voltatosi pel suo lato destro, lascia passare il Celebrante il quale asceto sulla predella bacia l'Altare nel mezzo, e si ritira *in cornu Epistolæ*. *Rubr. ibid.* e *Meratti ibid.*

A R T. III.

Dall' Exultet sino alle Profezie.

23. Giunto il Celebrante *in cornu Epistolæ*, e voltato colla faccia verso l'Altare, il secondo Cerimoniere dà il messale al Diacono, il quale genuflesso sull'orlo della predella, senza dire il *Munda cor meum* domanda al solito la benedizione al Celebrante, che gliela

comparte dicendo *Dominus sit in corde tuo etc.* ed invece di dire *Evangelium suum* dirà *suum Paschale Præconium*, *Rubr. Miss. ut in die*, facendo il solito segno di Croce senza farsi baciare la mano, *Cærem Epis. lib. II. cap. XXVII. §. 9. Merati part. IV. tit. X. n. XX.*

24. Ricevuta il Diacono la benedizione, scende *in plano* nel mezzo del Crocifero, ed Accolito dell'arundine, ove fatta genuflessione coi Chierici, e Cerimoniere, eccettuato il Crocifero, e Accolito dell'arundine, e salutato il Coro vanno *unus post alium* al luogo preparato *in cornu Evangelii* ponendosi con quest'ordine: il Diacono nel mezzo avendo alla sua destra il Suddiacono, che volta l'immagine del Crocefisso verso il Celebrante, ed il Turiferario, ed alla sua sinistra l'Accolito dell'arundine, e quello dei grani d'incenso, il secondo Cerimoniere starà dopo il Diacono come all'Evangelio e tutti voltati come il Diacono, *Rubr. ibid. Cærem. Epis. ibid. §. 10., Bauldry part. IV. cap. XI.*

art. III. n. III. *Gavanto part. IV. tit. X. in Rubr. 6. litt. s. Merati ibid. n. XXI.*

25. Arrivati tutti al legile , e postisi coll' ordine già detto, il Diacono apre il Messale , ve lo colloca sopra , e senza segnarsi, nè dire *Dominus Vobiscum* l'incensa come al Vangelo, *Merati ibid. n. XXII.* e canta colle mani giunte l'*Exultet* stando il Clero in piedi , ed il Celebrante voltato verso il Diacono, *Castaldi lib. III. sect. VIII. cap. II. n. 3.*

26. Il Diacono dette che avrà quelle parole *Curvat Imperia* , cessa di cantare , ed il Coro siede , non però il Celebrante , *Paris de Grassis lib. II. cap. XLVIII.* , ed avvicinati al Diacono l'Accolito dei grani d'incenso , col Cerimoniere va con essi a metterli nel Cereo Pasquale (che lo sosterrà un Chierico) in forma di Croce , *Rubr.*

ibid. , con quest' ordine $\overset{1}{4} \overset{2}{3} \overset{5}{6}$ il che

fatto tutti e tre tornano al loro luogo

(riponendo l'Accolito la sua sottocoppa sulla credenza , e prendendo la candela estinta ,) ed il Coro si alza , *Merati ibid. n. XXIV.*

27. Tornato il Diacono al messale prosiegue l'*Exultet* , e cantate le parole *rutilans ignis accendit* il Coro si pone a sedere come sopra , *Bauldry ibid. n. V. , Memoriale Rituum de Sabbatho Sancto cap. II. §. III. de Praeconio n. 9. ,* ed il Diacono v'è col Chierico dell'arundine ad accendere il Cereo con una delle tre candele , *Rubr. ibid. ,* e quindi torna a seguitare il suo canto , sorgendo il Coro.

28. L'Accolito pone l'arundine nel suo piede già preparato vicino all'Altare , e si accomoda il Cereo nel suo torciere in guisa che la Croce riguardi il Celebrante , *Cærem. Episc. ibid. §. 10.*

29. Cantate dal Diacono le parole *Apis mater eduxit* , si ferma alquanto , ed il primo Accolito accende o all'arundine , o al Cereo la sua candela , colla quale accende le lampade del Coro , ed

Tom. IV.º

il Diacono riprende il suo canto sino al fine , avvertendo che nel proferire il solo nome del Pontefice inchina la testa , e in tempo di sede vacante non dirà quelle parole *Una cum Beatissimo Papa Nostro etc.* , *Merati ibid. n. XXVII.* , Riguardo all' Imperatore si osserverà quanto è prescritto nel messale.

30. Finito l'*Exultet* il Coro siede , e senza portare a baciare il libro al Celebrante , nè incensarlo , il Suddiacono depone la Croce , ed il Diacono chiuso il messale ivi lo lascia , ed ambi colle mani giunte fanno genuflessione nel mezzo , e si portano al banco , venendo nel medesimo tempo anche il Celebrante , che ajutato dal Suddiacono lascia il piviale , e prende il manipolo , e pianeta violacea senza dir niente.

31. Il Diacono ajutato dal primo Accolito si spoglia del paramento bianco , e si veste del violaceo , *Rubr. ibid.* , indi tutti e tre vanno *per breviorē in cornu Epistolæ* come all' Introito della Messa. Il secondo Cerimoniere prepara nel mezzo del Coro un legile nudo per

le Profezie con sopra il messale *Cærem. Epis. ibid. §. 5.*

A R T. IV.

Dalle Profezie sino al principio della Messa.

32. Giunti i Ministri sagri in cornu *Epistolæ*, il secondo Cerimoniere si porta ad invitare quello che deve cantare la prima Profezia come al *cap. V. N.º 8.* eccettuato, che prima di partire dal mezzo con quello della Profezia aspetterà che il Diacono dica il *flectamus genua* (quando non vi è il Tratto), nel qual tempo genufletteranno tutti con un sol ginocchio alzandosi al *Levate.* Nel tempo che si canta dal Celebrante l'Orazione il secondo Cerimoniere si porterà da quello che dovrà cantare la seconda Profezia, e così farà per tutte le altre.

33. Mentre si cantano le Profezie il Coro siede, alzandosi alle Orazioni, ed il Celebrante le dice con voce sommessa,

di poi canta le Orazioni in tuono feriale colle mani stese, *Cærem. Epis. lib. II. cap. XXVII. §. 5.*, stando i Ministri un dopo l'altro, *Bisso litt. P. n. 143. §. 2. Gavanto part. IV. tit. X. in Rubr. 13. n. 17.*, ed il Diacono dirà a suo tempo il *Flectamus genua* ed Suddiacono il *Levate* come jeri. Finite le Orazioni tornano come all'Introito.

34. Compiute le Profezie, e le Orazioni, il secondo Cerimoniere leva il legue, e messale dal mezzo del Coro, e mette i tre cuscini violacei in egual distanza sull'orlo della predella, ed i Ministri col Celebrante vanno *per brevior* al banco a deporre solamente le loro pianete, *Castaldi lib. III. sect. VIII. cap. V. n. I. Bauldry part. IV. cap. XI. Art. V. n. XIII. Merati part. IV. tit. X. n. XLIV.*, e salutato il Coro vengono nel mezzo, fanno il debito inchino alla Croce, e si prostrano decentemente sui gradini come jeri, ed il Coro s'inginocchia; in questo tempo un Accolito porterà le pianete in Sagrestia, *Merati ibid.*

35. Prostrati i Ministri Sagri, si cantano le Litanie de' Santi in rito doppio, cioè ripetendo il Clero tutto ciò che dicono i Cantori sino al fine di esse, *Rubr. Miss. ut in die*, e gli Accoliti stanno genuflessi unitamente al Cerimoniere vicino ai gradini dell'Altare, e non prostrati, *Bisso litt. S. n. 6. §. 15. Bauldry ibid. n. IV.*, ed a suo tempo il Cerimoniere prenderà dal banco le berrette dei Ministri.

36. Giunti i Cantori alle parole *Pecatores* prosiegua le Litanie con maggior pausa, acciò si possano preparare con comodo le cose necessarie per la Messa, *Merati ibid. n. XLVI.*, ed i Ministri sagri cogli Accoliti al cenno del Cerimoniere si alzano, e fatta da tutti genuflessione, e dal Celebrante riverenza alla Croce, ed i soliti inchini al Coro, vanno in sagrestia precedendo gli Accoliti, e dopo i Ministri sagri *unus post alium*, quali si copriranno passato che avranno il Coro, *Merati ibid.*, ove giunti deporranno i paramenti violacei vestendosi dei bianchi,

Nicolaus de Bralione part. III. cap. 1. n. 15.

37. Partiti che saranno i Ministri, i Chierici destinati leveranno i tre cuscini, ed il paliotto violaceo, e vi metteranno il bianco (se non fosse stato collocato al di sotto) e lo stesso dicasi del sonopeo, similmente porranno lo strato sulla predella, leveranno il velo violaceo dalla credenza, scopriranno il banco dei Ministri (se fosse stato coperto di color violaceo) oppure s'era nudo vi porranno un panno di color conveniente. Si accenderanno ancora le candele dell'Altare, e si scopriranno le immagini che sono per la Chiesa, *Bauldry ibid. n. VI., Bisso ibid. §. 17. Merati ibid. n. XLVII.* Gli Accoliti accenderanno i loro candelieri in sagrestia, ed il Turiferario preparerà il fuoco a suo tempo nel turibolo.

A R T. V.

*Dal principio della Messa
sino al fine.*

38. Quando i Cantori saranno giunti all' *Agnus Dei* (o più presto , o più tardi secondo la distanza della sagrestia) i Ministri preceduti dagli Accoliti coi loro candelieri, s'inviano verso l'Altare in modo che al fine del *Christe exaudi nos* si trovino in Coro. Ripetuto questo dal Coro tutti si alzano, ed i Cantori vanno al legile a cantare i *Kyrie* (con cui sogliono terminarsi le Litanie) solennemente nell'entrare che fanno i Ministri sagri in Coro, servendo d'Introito alla Messa di questo giorno (non potendosi dai Cantori incominciar l'Introito secondo il Decreto della *S. Congregazione de' Riti* li 14. Aprile 1753. finchè i Ministri non siano giunti in Coro). Premessi dai Ministri i soliti saluti al Clero, e genuflessione alla Croce unitamente al Celebrante che fa profondo inchino, s'incomincia la Messa.

39. La Messa di questo giorno è comune alle altre fino alla Comunione del Celebrante *inclusive* fuori delle seguenti particolarità. Si riassume in questo giorno il Salmo *Judica me Deus* col *Gloria Patri etc.*, *Rubr. Miss. ut in die.*, Dopo l'incensazione non vi è l'Introito, ma solo i Ministri sagri dicono i *Kyrie more solito*, *Rubr. ibid.*

40. Finito d'intuonarsi dal Celebrante, e non prima, il *Gloria* si suona il campanello, *Rub. ibid.*, dal primo Accolito, e quella della sagrestia da un'altro, per tutto il tempo che i Ministri dicono il detto *Gloria*, e l'organo che seguirà a suonare come nelle altre Messe, *Merati part. IV. tit. X. n. LI.*

41. Data dal Celebrante la benedizione al Suddiacono dopo l'Epistola *more solito*, canta tre volte *Alleluja*, alzando sempre più la voce, la quale viene colle medesime note ripetuta sempre dal Coro, *Rubr. ibid.*, stando i Ministri sagri come all'Introito, e finito di leggere dal Celebrante il Tratto va a dire il Vangelo *more solito*.

42. Gli Accoliti al Vangelo assistono senza candelieri, *Rubr. ibid.*, Il Celebrante non dice il *Credo*, ma cantato il *Dominus vobiscum* ed *Oremus* non legge l'Offertorio, *Rubr. ibid.*, Non si dice l'*Agnus Dei* nè si dà la Pace, *Rubr. ibid.*

43. Coperto dal Diacono il Calice dopo messavi dal Celebrante la particella dell'Ostia, passa dall'altra parte, ed il Suddiacono nel medesimo tempo va alla destra del Celebrante per scoprire *more solito* il Calice, e ministrare la purificazione, ed abluzione, *Merati ibid. n. LIX.*

44. Si potranno comunicare in detta Messa ancora i fedeli, e nelle Parrocchie potrà servire per la soddisfazione del Precetto Pasquale come abbiamo dal recente decreto della *S. Congregazione de' Riti* li 22. Marzo 1806., ed in tal caso il Diacono non muterà posto, ed il Suddiacono si porterà alla sinistra del Celebrante facendosi tutto come nel Giovedì Santo.

45. Comunicatosi il Celebrante, il Turiferario v' a preparar l'incensiere col fuoco, ed i Cantori in luogo del *Communio* cantano l'*Alleluja*, ed il Salmo *Laudate Dominum omnes gentes etc.* ripetendola medesima Antifona. *Rubr. ibid.*

46. Il Celebrante presa l'ultima abluzione v' in *cornu Epistolæ* dove coi Ministri sagri, che staranno come all'Introito, recita la stessa Antifona, e Salmo *submissa voce*, *Bauldry part. IV. cap. XI. Art. V. n. XVII. Gavanto part. IV. tit. X. in Rubr. 40. litt. p., Merati ibid. n. LX.,* e ripetuta dal Coro l'Antifona il Celebrante intuona *Vespere autem Sabbathi*, *Rubr. ibid.*, e la continua poi *submissa voce* coi Ministri proseguendola il Coro a cantare., *Bauldry, Merati ibid.*,

47. Mentre i Cantori intuonano il Salmo *Magnificat*, il Celebrante si segna unitamente ai Ministri, e va nel mezzo dell'Altare, passandogli il Suddiacono alla sinistra, ed il Diacono alla destra ove ministra l'incenso *Bauldry ibid. n. XVIII. Merati ibid. n. LXI.,* e s'in-

censa *more solito* l'Altare come negli altri Vespri, *Rubr. ibid.*,

48. Dopo che il Diacono avrà incensato il Celebrante, si porterà ad incensare il Coro *more solito* (stando in questo tempo il Celebrante, e Suddiacono come all' Introito finchè sia ripetuta dal Coro l'Antifona del *Magnificat*, *Bisso litt. M. n. 25. §. 4.*) e di poi incenserà il Suddiacono, il quale si volterà nel medesimo gradino verso il Diacono, avvertendo di non voltar le spalle al Celebrante, ed il Turiferario incenserà il Diacono nel medesimo luogo ove suol stare per l'Introito, voltandosi a tale effetto verso il medesimo. Incensato il Diacono incenserà gli Accoliti, ed il popolo *more solito* riportando il turibolo in sagrestia, e di poi tornerà all' Altare, *Merati ibid. n. LXII. Bisso ibid. §. 1. Bauldry ibid. n. XVIII. e XIX.*,

38. Ripetuta dal Coro *Vespere autem etc.* il Celebrante và nel mezzo avendo i Ministri sagri *unus post alium*, e baciato l'Altare dice il *Dominus Vö-*

biscum proseguendo la Messa al solito sino al fine, *Merati ibid. n. LXIII.*, eccettuato che il Diacono canterà l'*Ite Missa est* con doppio *Alleluja*, *Rubr. ibid.*

APPENDICE I.

D E L L E Q U A R A N T' O R E.

ARTICOLO PRIMO

*Cose da prepararsi per la Messa
dell' Esposizione.*

1. **I**L Quadro, o Statua dell' Altar Maggiore, e le pareti del medesimo si copriranno con drappi, avvertendo che gli apparati non contenghino istorie, nè cose profane *Istruz. Clement. §. II.*

2. L'Altare si preparerà poi con quella decenza possibile senza porvi nè reliquie, nè statue de' santi *Istruz. Clement. ibid.* Sopra di detto Altare si porrà in luogo eminente il tabernacolo o trono per esporvi il Santissimo Sacramento, e sopra la base di esso una palla, o corporale *Istruz. Clement. §. IV.*, ed un sufficiente numero di candele, delle quali parte dovranno stare intorno al tabernacolo, o trono, ed il paliotto sarà sempre di colore bianco ancorchè la Mes-

sa portasse altro colore. *Istruz. Clement. §. XI.*

3. Sulla credenza oltre le cose solite per le altre Messe cantate si porrà il piviale pel Celebrante del medesimo colore de'paramenti, *Istruz. Clement. ibid.*, il libro delle Preci, ed Orazioni, l'ostensorio per l'esposizione coperto con un velo bianco, l'Ostia accommodata dentro la sua lunetta, ed una stola per quello che deve esporre.

4. In coro da un lato dell'Altare il banco coperto di panno di color conveniente, e stole bianche, le quali serviranno per quei Sacerdoti che farannol'adorazione *Bauldry part. IV. cap. XVI. art. XI. n. VIII.*

5. In sagrestia i paramenti soliti pei Ministri.

6. In luogo opportuno il baldacchino processionale, l'ombrellino, la croce astile, due turiboli con sue navicelle, candele, e torcie per la processione, due libretti per i cantori delle litanie ed almeno quattro lampioni chiusi con sue candele, se la processione sarà fuori di Chiesa.

ART. II.

Della Messa d'Esposizione.

7. La Messa dell'Esposizione, e Deposizione dovrà cantarsi all'Altare dove stà esposto il Santissimo Sacramento, dicendosi la Messa votiva solenne del sacramento con *Gloria*, e *Credo*, e colla commemorazione della Domenica (se cadrà in detto giorno, e se non vi sarà stata la Messa conventuale) nelle feste doppie, o semidoppie, eccettuate però le Domeniche di 1.^a e 2.^a classe, e le feste di 1.^a e 2.^a classe, la feria IV. delle ceneri, 1.^a, 2.^a, 3.^a, e 4.^a della settimana Santa, tutti i giorni dell'ottava di Pasqua, di Pentecoste e dell'Epifania le vigilie del S. Natale, e della Pentecoste, e l'ottave proprie privilegiate che escludono i Santi di 1.^a e 2.^a classe non solamente traslati, ma ancora correnti nei quali giorni eccettuati si canta la Messa corrente coll'orazione del Sacramento *sub unica conclusione* (secondo il decreto della *S. Congregazione de' Riti*

li 23. Giugno 1736., e li 6. Aprile 1737.) ed il Praefatio *de Nativitate*, se non vi sarà proprio. Se i sopradetti doppj accadessero in giorno di Domenica l'orazione del Sacramento si unirà *sub unica Conclusionem* con quella del santo, e l'orazione della Domenica si farà sotto la sua conclusione (così il ch. M. Gardellini in *Commentariis ad Instruct. Clementinam* pag. 71. n. 9.

8. La Messa di questa funzione va tutta *more solito* eccettuato che il Celebrante nell'offerta, e consacrazione dell'ostia, offrirà, e consacrerà anche quella che serve per l'esposizione.

9. Fatta l'elevazione, i Chierici che tengono le torcie non partiranno se non quando sarà collocata la sagra Ostia dentro dell'ostensorio, ed allora fatta genuflessione *utroque genu*, se vi sarà il coro consegneranno a quei destinati le torcie, altrimenti le porteranno in sagrestia.

10. Prima, dell'elevazione secondo la quantità dei lumi si accenderanno dai Chierici destinati le candele dell'Altare.

11. Sunto che ha il Celebrante il sangue, i due Ministri fanno genuflessione, e mutano posto portandosi il Diacono alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra del Celebrante, ivi giunti fanno di nuovo genuflessione, ed il Cerimoniere porta sull'Altare l'Ostensorio, ed il Celebrante ajutato dal Diacono pone dentro l'Ostensorio la sagra Ostia, ed il Diacono chiusolo lo pone nel mezzo del Corporale, *Bauldry part. IV. cap. XVI. Art. III. n. II. Merati Part. II. tit. XIV. n. III.*, ed i Ministri fanno le solite genuflessioni mutando posto, avvertendo che da ora in poi non vi vanno i soliti baci.

12. Il Celebrante prende nel medesimo posto l'abluzione, e purificazione delle dita, *Bauldry ibid. cap. IX. Art. II. n. XII.*, Presa dal Celebrante l'Abluzione i Ministri fanno ai di lui lati genuflessione, e mutano posto, il Suddiacono astergè il Calice, e lo copre al solito lasciando il Corporale disteso sull'Altare (avvertendo di scostarsi alquanto mentre il Celebrante dice *Do-*

minus Vobiscum, indi fa genuflessione sulla predella, e sull'infimo gradino nel passare avanti al Sagramento, e portato il Calice alla credenza, va dietro al Diacono.

13. Consegnato che avrà il Celebrante il Calice nelle mani del Suddiacono fa genuflessione, e si porta a leggere il *Communio*. Di poi tornato nel mezzo bacia l'Altare, e fatta genuflessione col Diacono si volta verso il popolo dal lato del Vangelo, in modo che non volti le spalle al Sagramento, e dice *Dominus Vobiscum, Cærem. Epis. lib. II. cap. XXIII. §. 7.*, Ciò detto fa di nuovo coi Ministri genuflessione, e va a cantare le Orazioni, quali terminate torna nel mezzo, e baciato l'Altare fa coi Ministri genuflessione, e voltatosi come sopra dice il *Dominus Vobiscum*, nel qual tempo il Diacono ripete la genuflessione, e voltatosi come il Celebrante canta l'*Ite Missa est*, quale terminata, tutti, e tre genuflettono, il Celebrante dice il *Placeat*, ed i Ministri vanno al solito ad inginocchiarsi sulla predella per la benedizione.

14. Il Celebrante , terminato il *Placeat* bacia l'Altare , e detto il *Benedicat vos Omnipotens Deus* in luogo d'inchinare il capo , fa genuflessione , e si volta a benedire il popolo come al *Dominus vobiscum* , e senza compiere il circolo , nè far di nuovo genuflessione si volta per la sua sinistra a dire l'ultimo Vangelo , *Bauldry ibid. n. XIII.* , non segnando l'Altare , ma solamente se stesso *Rubr. Miss. ut in Feria V. Majoris hebdom ; Cærem. Epis. ibid. §. 9.* , e nel dire *Verbum caro factum est* genuflette verso il Sacramento , *Bauldry ib.*

15. Terminata la Messa ascendono i Ministri sulla predella ai lati del Celebrante , e fatta genuflessione *unico genu* vanno *per brevior* al banco.

16. Circa il fine della Messa i Chierici distribuiranno le candele , e torcie al Clero e le accenderanno , *Bauldry ibid. Art. III. n. IV.* , I due Turiferarj prepareranno il fuoco nei turiboli , e mentre si dice l'ultimo Vangelo si portano all'Altare facendo nell'arrivare genuflessione *utroque genu.*

Della Processione dell'Esposizione.

17. Giunto il Celebrante coi Ministri al banco deporrà con essi il manipolo, e levatosi la pianeta si porrà il piviale, ed ivi metterà l'incenso nei due turiboli, senza benedirlo ministrando la navicella il Diacono, e coi medesimi si porta nel mezzo, ove fatta genuflessione *utroque genu* incenserà tre volte il Santissimo Sacramento, *Istruzione Clementina* §. XII., stando genuflesso sull'infimo gradino.

18. Mentre s'incensa il Santissimo Sacramento il Cerimoniere prende dalla credenza il velo omerale, e lo mette al Celebrante dopo che avrà reso il turibolo al Diacono. I Turiferarj si portano *hinc inde* ai lati dell'Altare, ed i Chierici destinati distribuiscono le aste del baldacchino ai Sacerdoti vestiti di cotta, o ad altre persone secondo l'uso delle Chiese, *Istruzione Clementina*. §. XV.

19. Incensato il Santissimo Sacramento tutti e tre ascendono sul secondo gradino ove il Celebrante col Suddiacono si ferma genuflesso, ed il Diacono va sulla predella, e fatta genuflessione *unico genu* prende il Santissimo Sacramento senz'alcuno inchino, e stando in piedi lo dà al Celebrante in modo, che l'immagine del Crocefisso riguardi se, e non il Celebrante, *Merati part. II. tit. XIV. n. III. verso il fine.* Consegnato l'ostensorio nelle mani del Celebrante fa ivi genuflessione, ed inchino di capo, torna alla destra del medesimo, indi tutti e tre s'alzano ascendono sulla predella, e si voltano verso il popolo in modo che il Diacono rimanga alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra, tenendogli sollevate le fimbrie del piviale, il Sacerdote destinato sostiene l'ombrellino aperto sopra il Santissimo, ed i Cantori intonano il *Pange lingua*, *Bauldry lib. II. cap. XVI. art. III. n. IX., e XI., e Merati ibid.* e s'ordina la processione in questo modo.

20. Gli Accoliti presi i candelieri dalla credenza si pongono ai lati del Crocife-

ro, il quale in questa funzione non sarà parato con abito suddiaconale, ma vestito di cotta, *Istruz. Clement. §. XIII.*, e si portano nel fine del coro stando colla faccia rivolta all'Altare. Intuonato il primo versetto del *Pange lingua* senza fare alcuna genuflessione si voltano, e sieguono a camminare pel giro destinato della processione, appresso ai medesimi vengono quei del Clero a due a due dopo di aver fatto genuflessione *utroque genu* al Sacramento portando la candelà, o torcia in fuori, cioè quei a destra colla mano destra, e quei a sinistra colla sinistra, *Merati ib. n. IV.*

21. Scendono finalmente i ministri sagri sollevando le fimbrie del piviale al Celebrante, si mettono sotto al baldacchino, e sieguono il Clero andando avanti al Santissimo i due Turiferarj che leggermente agitano i loro turiboli, ed ai lati del baldacchino quei che portano i lampioni (come fu saggiamente provveduto dalla S. M. di Benedetto XIII. nel Concilio Romano dell'anno 1725. *Tit. XV. cap. VII.*) Che se la processione si fa-

cesse dentro la Chiesa allora saranno inutili i lampioni.

22. Mentre si fa la processione il Celebrante recita *submissa voce* dei Salmi o Inni rispondendo alternativamente i ministri, *Istruz. Clement. §. XII. Cœrem. Episc. lib. II. cap. XXXIII. §. 22. Bauldry part. IV. cap. XVI. art. III. n. XVII.* ed i Cantori prosieguaono a cantare il *Pange lingua*.

23. Ritornata la processione in Chiesa gli Accoliti posano i candelieri sulla credenza, ed il Crocifero pone la Croce al suo luogo; il Clero si divide ai due lati dell'Altare, e nell'avvicinarsi il Santissimo tutti genuflettono. I Turiferarj giunti all'Altare cessano di agitare i loro turiboli, e si fermano *hinc ind e* in piedi ai lati del medesimo. Il Celebrante giunto all'infimo gradino dell'Altare si ferma in piedi, ove il Diacono genuflesso *utroque genu*, ma un poco voltato verso il corno dell'Epistola riceve il Santissimo da esso Celebrante (quale immediatamente genufletterà deponendo il velo omerale) e lo colloca sopra l'Altare, se

vi sarà altro Sacerdote destinato per collocarlo sul trono, altrimenti ve lo poserà egli stesso, e senza alcuna inchinazione di capo scende sulla predella ove genuflette con un sol ginocchio senza alcuna inchinazione, ed alzatosi scende lateralmente pei gradini tornando alla destra del Celebrante *Gardellini in Comm. ad Istrut. Clem. pag. 155. n. 1.*

24. Quei dell' aste del baldacchino, consegnatolo ai deputati, riceveranno le candele, e si porranno genuflessi formando quasi un semicircolo avanti l'Altare se saranno vestiti di cotta, se secolari rimarranno fuori del presbiterio, *Bauldry ib. n. XXVII., e XXVIII.*

25. Ritornato il Diacono alla destra del Celebrante, e collocato il Santissimo sul trono, i cantori intonano il *Tantum ergo*, ed al versetto *Genitori* il Celebrante alzatosi coi Ministri porrà ivi nel mezzo l'incenso nel turibolo senza benedizione, ministrando il Diacono la navicella, ed il Suddiacono sollevando la fimbria destra del piviale, e genuflesso incensa tre volte il Santissimo Sacramento.

Istruz. Clement. §. XVI. dopo che il Celebrante avrà incensato il SS^{mo} Sacramento il primo Turiferario ricevuto il turibolo dal Diacono si porta nel mezzo, ove fatta genuflessione col secondo Turiferario, vanno ambedue a deporre i loro turiboli in sagrestia.

26. Terminato il *Tantum ergo* senza dire *Panem de oælo etc.* i cantori vengono nel mezzo del Coro, ove genuflessi intonano le Litanie contenute nel libretto stampato per l'orazione delle Quarant' ore, al fine delle quali intonatosi dal Celebrante il *Pater Noster*, e dettosi in segreto, i cantori intonano il Salmo *Deus in Adjutorium etc.* dopo il quale, il Celebrante stando genuflesso dice in tuono feriale le preci nel libro sostenuto dai Ministri, quali finite si alza, e colle mani giunte dice il *Dominus Vobiscum* colle orazioni ivi notate, e terminate queste, s'inginocchia, e dice di nuovo il *Dominus Vobiscum* ed i Cantori *Exaudiat nos Omnipotens etc.* e risposto *Amen* soggiunge *Fidelium animæ etc.* senza fare alcun segno colla mano, e dettosi

L'ultimo *Amen* fanno tutti breve Orazione, quale finita, gli Accoliti presi i candelieri si portano nel mezzo del Coro, ove fatta genuflessione *utroq. genu*, vanno in sagrestia seguiti dal Clero, che parimenti fa nel partire genuflessione *utroque genu*, e lo stesso dicasi dei Ministri sagri, i quali non si coprono se non che ad una ragionevole distanza dal Sacramento.

Nota. Se per mancanza di soggetti, o per qualche altra cagione non si potesse fare la processione, allora i tre Ministri sagri portatisi al banco come si è detto si levano i manipoli ed il Celebrante assume il piviale, e senza metter l'incenso nel turibolo vanno nel mezzo, e fatta *in plano* genuflessione *utroq. genu* si fermano genuflessi sull'infimo gradino e dopo breve Orazione alzatisi si pone dal Celebrante incenso nel turibolo, e genuflesso, incensa con tre tiri il SSmo Sacramento. Dipoi il Diacono, o altro Sacerdote, colloca l'ostensorio sul trono colle debite genuflessioni, indi si canta il *Pange Lingua*, ed

al *Genitori* si pone di nuovo l'incenso e s'incensa *more solito*, e terminato il *Tantum ergo* s'intuonano immediatamente le litanie, dovendosi osservare per quanto è possibile ciò che prescrive l'Istruzione Clementina. Si può ancora incensare il Sacramento una sola volta, e questa al versetto *Genitori* dopo che sarà collocato nel Trono, *Gardellini loc. cit. pag. 131. n. 20.* Ciò si osservi ancora nella deposizione eccettuato che il *Pange Lingua* si canta dopo il Versetto *Domine exaudi Orationem meam* e si dà la benedizione al solito.

27. Partito il Clero si porrà il banco preparato ovvero sgabello vicino all'infimo gradino dell'Altare, e non genuflessorio, quale preparato, verranno i destinati a far l'ora.

28. Arderanno sopra l'Altare continuamente almeno ventilumi tanto di giorno che di notte, e dopo serrata la Chiesa ve ne sianò dieci almeno di cera, ed il rimanente d'olio *Istruz. Clement. §. IV.*

A R T. IV.

Della Messa pro Pace.

29. Riguardo alle cose che debbonsi preparare sono le medesime delle altre Messe, colla sola diversità che saranno di color violaceo.

30. Questa Messa dovrà cantarsi nel giorno medio delle Quarant'ore ad un altro Altare che non sia quello dell'Esposizione nè quello dove sia il Tabernacolo col SSmo Sagramento incluso, e dovrà cantarsi coi ministri parati, e non altrimenti anche nelle chiese de' regolari non ostante qualsivoglia loro uso, e pretesa consuetudine in contrario *Istruz. Clem. §. X.*

31. La medesima sarà senza *Gloria*, e *Credo* e senza altra commemorazione che quella del Sagramento, *sub unica conclusione*, ed all' Elevazione non si suona il campanello. Che se accadrà in giorno di Domenica si dirà il solo *Credo* sebbene sia Messa votiva così la *S. Congregazione de' Riti* li 19 Maggio 1607.

32. Si canterà questa Messa votiva

colla medesima eccezzione che abbiamo data alla Messa del SSmo Sacramento N.º 7, e dicendo la Messa di qualche Santo, o dell'ottava ec. si aggiungerà la commemorazione *Pro Pace sub unica conclusione* tralasciando quella del Sacramento.

Nota. Le Messe private che si celebrano durante l'Esposizione saranno dell'Ufficio corrente aggiuntavi l'Orazione del Sacramento dopo quelle prescritte dalla Rubrica, e se fosse Festa di 1.^a o 2.^a Classe si tralascia l'Orazione del Sacramento, e non si suonerà in tempo di dette Messe il campanello fuori di quello della sagrestia. *Istruz. Clement. ibid.* Nei giorni permessi dalla Rubrica è conveniente che si dica la Messa votiva del Sacramento senza *Gloria*, e senza *Credo*, col *præfatio de Nativitate*.

A R T. V.

*Cose da prepararsi per la Messa
di Deposizione.*

33. La Sagrestia, e sulla credenza si

prepareranno tutte quelle cose che furono necessarie pel primo giorno.

34. Sull'Altare si porrà prima della Messa la chiavetta del ciborio, il legile, le carteglorie, ed ancora la Croce in quelle chiese che vi è la consuetudine secondo la Costituzione *Accepimus* emanata dalla S. M. di Benedetto XIV. li 16 Luglio 1746. sebbene sotto il Pontificato di Clemente XI avesse, la *S. Congregazione de' Riti* li 14. Maggio 1707. decretato che sempre si dovesse porre la Croce in tempo della Messa.

35. Si rimuoveranno ancora i banchi posti per l'aderazione del Sacramento, e prima della Messa si accenderanno tutte le candele dell'Altare.

A R T. VI.

Della Messa di Deposizione.

36. Prima di parlare delle cerimonie della Messa presente il SSmo Sacramento, sembrami cosa opportuna di accennare alcune regole generali per maggior

commodo di quei che amano d'istruirsi in tale funzione sebbene diffusamente se ne parli nel progresso della medesima.

37. Regole generali. 1. Nel tempo della Messa si fa sempre genuflessione *unico genu* eccettuato che nel solo ingresso, all'Altare si genuflette *utroq. genu*, ed il medesimo si dica se dovessero partire i Ministri col Celebrante, terminata la Messa, per la sagrestia. 2. Nè i Ministri, nè alcun altro fa le solite riverenze al coro. 3. I Ministri nel ricevere o dare qualche cosa al Celebrante lo faranno sempre senza baci, fuorchè il Suddiacono nel ricevere la benedizione dopo cantata l'Epistola bacierà la mano del Celebrante, e lo stesso dicasi del Diacono nel prendere la benedizione prima di cantare il vangelo, nell'oblazione bacierà la patena, il calice, e la mano del Celebrante, lo che farà ancora nel presentargli la patena al fine del *Pater Noster*. Il Celebrante terminato il Vangelo dal Diacono bacierà il testo del medesimo.

38. Vestiti i ministri sagri vanno in

coro *more solito*, e giunti gli accoliti avanti l'Altare fanno genuflessione *utroque genu*, e riverenza profonda, e si ritirano *hinc inde* per aspettare i ministri. Quei del clero fatta anch'essi genuflessione *utroq. genu* vanno al loro posto senza riverenza mutua. I Ministri giunti alla vista del Sagramento si scoprono andando colle berrette in mano sino all'ingresso del coro, ove le danno al Cerimoniere, ed avanti l'infimo gradino dell'Altare fatta genuflessione *utroque genu* cogli accoliti, e Cerimoniere dal Celebrante si principia la Messa al solito.

39. Fatta la Confessione senza genuflettere ascendono sulla predella dove genuflettono *unico genu*, avvertendo che i sagri Ministri nel far ciò non debbonsi appoggiare colle mani all'Altare mentre al solo Celebrante è ciò permesso. Detto da questi *Oramus te Dòmine* si ritirano alquanto verso *parte Evangelii* colla faccia rivolta a *parte Epistolæ* per metter l'incenso (al quale effetto il Turiferario prima di ascendere sulla predella fa *in plano* genuflessione *unico genu*) mini-

strandò la navicella ed il piccolo cucchiajo senza bacj il Diacono *Cærem. Epis. lib. II. Cap. XXIII. §. 2. e Cap. XXXIII. §. 19.* ciò osservando ogni qual volta porrà l'incenso nel turibolo presente il SSmo Sacramento *Merati Part. II. Tit. XIV. n. VII.*

40. Messo, e benedetto l'incenso il Turiferario si ritira al suo luogo colla debita genuflessione, ed il Celebrante coi Ministri scende sul secondo gradino avvertendo di non voltar le spalle al Sacramento, ed a tale effetto il Celebrante col Suddiacono discende pel lato del vangelo, ed il Diacono per quello dell'epistola, ove genuflessi sull'orlo della predella riceve il Celebrante il turibolo dal Diacono senza bacj *Cærem. Epis. ibid.* e fatta profonda riverenza al Sacramento prima e dopo lo incensa con tre tiri tenendo i Ministri alzata la pianeta di dietro al Celebrante. *Bisso lit. M. n. 222. §. I. Merati ibid.* Indi si alzano, e ascési sulla predella genuflettono *unico genu*, e s'incensa l'Altare *more solito.*

Nota. Se per consuetudine com'è stato

detto al N.º 34., vi fosse posta la Croce, questa non s'incenserà come ha decretato la *S. Congregazione de' Riti* li 29 Settembre 1738.

41. Terminata l'incensazione, il Celebrante scende sul primo gradino, ovvero *in plano* (secondo la costruzione dell'Altare) ove voltatosi colla faccia verso il popolo, in modo che nell'atto di voltarsi non rivolga le spalle al Sagramento, ivi sarà incensato dal Diacono standogli incontro colle spalle al popolo *Merrati ibid. num. VIII.* ed il Celebrante dopo essere stato incensato ascende coi Ministri *in cornu Epistolæ* ove *more solito* dice l'Introito, ed i *Kyrie*.

42. Finiti da cantarsi i *Kyrie*, i Ministri vanno nel mezzo *unus post alium*, e fatta genuflessione il Celebrante intona il *Gloria*, ed il Diacono, e Suddiacono ripetuta la genuflessione si portano a dirlo *more solito*, quale finito genuflettono tutti e tre, e per *breviorem* vanno a sedere al banco, stando col capo scoperto, ed a suo tempo per *longiorem* tornano nel mezzo, e genuflettono *in*

plano con un sol ginocchio *Merati ibid. num. IX.* e si pongono *unus post alium* senz'altra genuflessione, ed il Celebrante giunto sulla predella, e baciato l'Altare genuflette, e si ritira alquanto colle spalle rivolte a *cornu Evangelii*, e canta il *Dominus vobiscum*; Quindi tornato nel mezzo genuflette *Bisso ibid. §. 5, Bauldry part. III. cap. XVII. num. IX. Merati ibid. num. X.* coi ministri, e si porta a cantare le orazioni al solito, dopo le quali il Suddiacono canta l'Epistola facendo le solite genuflessioni all'Altare, di poi presa la benedizione dal Celebrante, e baciategli la mano *Merati ibid. num. XI.* porta il messale *in cornu Evangelii, more solito.*

43. In questo tempo il Celebrante vada a dire il *Munda cor meum etc.* genuflettendo nell'arrivare nel mezzo, e nel partire, di poi vada a leggere il Vangelo, ed il Diacono porta il libro all'Altare per *longiorem* facendo genuflessione sull'ultimo gradino, e ripetendola sulla predella.

44. Lettosi dal Celebrante il Vangelo,

senza muoversi si volta, e mette l'incenso come al N.^o 39, di poi si portano tutti e tre nel mezzo della predella ove genuflettono, il Suddiacono scende *in plano*, il Diacono resta genuflesso a dire il *Munda cor meum etc.*, ed il Celebrante dà a suo tempo la benedizione al Diacono, il quale baciategli la mano *Merati ibid.* si alza, e premessa d' ambedue la genuflessione, il Celebrante si porta in *cornu Epistolæ*, ed il Diacono sceso *in plano* fa cogli altri la solita genuflessione, e si va a cantare il Vangelo *more solito*, quale finito, il Suddiacono porta a baciarne il principio al Celebrante *Merati ibid.*, [senz' alcuna genuflessione, che farà dopo sceso *in plano* (avvertendo che nello scendere non volti le spalle al Sacramento), ed il Diacono incensa il Celebrante *more solito*.

45. Incensato il Celebrante vanno tutti e tre nel mezzo *unus post alium*, e premessa la genuflessione, il Celebrante intona il *Credo*, quale terminato, ripetuta dai Ministri la genuflessione, vanno

a dirlo col Celebrante , e di poi fatta da tutti e tre genuflessione , vanno al banco come al N.^o 42.

46. Al *Crucifixus* del *Credo* , il Diacono presa la borsa dalla credenza , e fatto inchino al solo Celebrante va per *longiorem* all'Altare , ove genuflette sull'infimo gradino , indi sulla predella , stende il corporale *more solito* , e replicata la genuflessione torna alla destra del Celebrante per *breviorem*.

47. Circa il fine del *Credo* i Ministri sagri vanno all'Altare come al N.^o 42. e dettosi dal Celebrante *Dominus vobiscum* come sopra , e ripetuta la genuflessione dice *Oremus*. Dopo di che il Diacono e Suddiacono genuflettono portandosi il primo alla destra del Celebrante , ed il secondo alla credenza a prendere *more solito* il calice , e giunto questi all'Altare fa genuflessione. Il Diacono ministra la patena , ed il calice coi soliti bacj *Merati ibid.* , ed il Suddiacono le ampolle senza i consueti bacj , e presa dal medesimo la patena genuflette prima sulla predella , e poi sull'infimo gradino

giù *in plano*, avvertendo di non genuflettere quando il Celebrante genuflesso sulla predella incensa il Santissimo Sacramento secondo il decreto della *S. Congregazione de' Riti* li 11 Feb. 1764.

48. Fattasi dal Celebrante l'offerta del calice il Diacono ministra l'incenso come al N.º 39, ed il Celebrante senza genuflettere incensa l'oblata non rimuovendo il Diacono dal mezzo del corporale il calice. Ciò fatto scendono ambedue sul secondo gradino, e genuflessi sull'orlo della predella s'incensa il Sacramento *Bauldry ibid. num. XI.*, *Merati ibid. num. XII.* e l'Altare come al N.º 40, ed il Celebrante come al N.º 41, venendogli nel medesimo posto lavate le mani, come prescrive la Rubrica del messale nella Feria VI. di Parasceve, e la *S. Congregazione de' Riti* li 22 Agosto 1682, indi torna nel mezzo e fatta genuflessione dice il *Suscipe sancta Trinitas etc.*

49. Dopo che il Diacono avrà incensato il Celebrante v'è *more solito* ad incensare il coro, poi il Suddiacono, il

quale a tale effetto si ritira un poco verso il corno del vangelo facendo prima, e dopo genuflessione, *Merati ibid.*, ed il Diacono reso il turibolo al Turiferario ascende sul secondo gradino, fa genuflessione, si volta come il Suddiacono per essere incensato, ripetendo la genuflessione.

50. Terminato che avrà il Celebrante il *Suscipe sancta Trinitas* bacia l'Altare, fa genuflessione, e si volta come al *Dominus vobiscum* per dire *orate fratres*, e senza perfezionare il circolo *Rubr. Miss. ut in feria VI. Majoris hebdom. Gavanto part. IV. tit. XIV. num. 13 Merati ibid. num. XIII.* torna nel mezzo replica la genuflessione, e prosiegue la messa *more solito*.

51. Al *sanctus* escono gli Accoliti colle torcie, e senza inchini si pongono genuflessi fin dopo la comunione del Celebrante come nel primo giorno ciò praticandosi nelle Basiliche, ed in altre chiese di Roma. Dalla sunzione del sangue sino al termine della messa si osserverà quanto minutamente è stato prescritto

nel primo giorno dal N.^o 12 al 15 *inclusive* preparandosi circa il fine le cose necessarie per la processione.

A R T. VII.

Dalle Litanie sino al termine delle Quarant'ore.

52. Finita la messa, e tornati i Ministri al banco e vestiti come al N.^o 17 senza mettere l'incenso vengono nel mezzo, e fatta genuflessione *utroque genu* s'inginocchiano sull'infimo gradino, ed allora i cantori cantano le litanie come il primo giorno continuandole sino al *Domine exaudi orationem etc. inclusive Istruzione Clementina §. XX.*

53. Al *peccatores* gli Accoliti distribuiscono, ed accendono le candele al Clero, ed i Turiferarj preparano i loro turiboli venendo all'Altare colle solite genuflessioni.

54. Dettosi dal Celebrante il *Domine exaudi etc.* si alza coi Ministri, pone ivi nel mezzo l'incenso nei due turiboli sen-

za benedizione, e genuflesso incensa tre volte il santissimo Sacramento, ed il Cerimoniere gli mette il velo omerale. *Istruz. Clement. ibid.*

55. Incensato il santissimo Sacramento i turiferarj si pongono *hinc inde* ai lati dell'Altare, ed il Diacono, o altro Sacerdote vestito di cotta, e stola, colle dovute genuflessioni lo leva dal Trono; s'è il Diacono senza posarlo sul corporale immediatamente stando in piedi lo consegna al Celebrante genuflesso, genuflettendo anch'esso Diacono subito che avrà consegnato il Ssimo Sacramento. *Istruz. Clement. ibidem*; se altro Sacerdote lo avrà levato dal Trono, allora posatolo sul corporale si ritira colla debita genuflessione, ed il Diacono ascenso sulla predella lo prenderà come sopra, praticandosi di poi rispettivamente ciò che nell'esposizione si è detto circa le cerimonie, e rito della processione. *Istruzione Clement. ibid.*

56. Ritornata la processione come al N.º 23 e giunto il Celebrante all'infimo gradino dell'Altare, il Diacono genu-

flesso riceverà da esso , che starà in piedi il Santissimo , verso cui il Celebrante genufletterà immediatamente, deponendo il velo omerale , il Diacono collocherà sul corporale nel mezzo dell'Altare l'ostensorio , tornando alla destra del Celebrante *Istruzione Clementina §. XXI.*, colle solite genuflessioni.

57. Dopo che il Diacono sarà tornato alla destra del Celebrante i cantori intonano il *Tantum ergo* , al *Genitori* si mette l'incenso , s'incensa il Sacramento , e detto il versetto *Panem de caelo etc.* a cui si aggiungerà l'*Alleluja* nel tempo Pasquale , e nell'ottava del *Corpus Domini* come per decreto della *Sagra Congregazione de' Riti li 10 Gennaio 1705* , il Celebrante alzatosi senza far nuova genuflessione , nè dire il *Dominus vobiscum* come da' decreti della *Sagra Congregazione de' Riti li 16 Giugno 1663* , *li 28 Settembre 1675* . *li 2 Agosto* , e *li 6 Settembre 1698* , canta le orazioni colle mani giunte , sostenendogli i Ministri il libro.

58. Terminate le orazioni s'inginoc-

chia, e detto che avrà il *Fidelium animæ* come il primo giorno prende il velo omerale, ed ascenso sulla predella, standogli i ministri ai lati sull' orlo della medesima, fa genuflessione, prende con ambe le mani velate il Santissimo Sacramento, e benedice il popolo *more solito*, sollevandogli i ministri alquanto inchinati, le fimbrie del piviale, *Bauldry part. IV. cap. XVI. art. III. n. XXXV. Merati part. IV. tit. XII. n. XX. e XXII.*, posato l'ostensorio sul corporale genuflette (nel qual tempo deponc il velo omerale) e torna coi Ministri sull' infimo gradino, in modo di non voltare le spalle al Sacramento, ivi fermandosi genuflesso. Il Diacono immediatamente, o un Sacerdote con stola, fatte le dovute riverenze chiude il Sacramento nel Tabernacolo, quale per tale effetto dovrà ritenersi nell' altare dell' esposizione, e l'ostia consagrada si dovrà consumare nella Messa, o in quella mattina, o nella seguente. *Istruz. Clement. ibid.*

59. Mentre si rinchiude la sacra ostia dentro al Tabernacolo gli accoliti prendono

i candelieri dalla credenza, e vanno nel mezzo, il cerimoniere prende le berrette dei Ministri dal banco, e compiuta la funzione fa cenno ai Ministri di alzarsi, e fatta da tutti genuflessione *in plano*, consegna le berrette ai medesimi, e vanno in sagrestia, preceduti dai Turiferarj ed accoliti, a deporre i loro paramenti *more solito*.

Nota. Siccome non rare volte accade, che non il Celebrante ma o un Vescovo, o un Cardinale compia la funzione quindi stimo cosa necessaria additare il modo che debbono tenere i Ministri terminata la Messa. Finito l'ultimo Vangelo il Celebrante coi Ministri ai lati si porta nel mezzo dell'Altare, ove fatta genuflessione *unico genu* senza inchinazione di capo scende coi medesimi *in plano* in modo però di non voltar le spalle al Sacramento come al N.º 40. Giunti nel piano genuflettono tutti, avanti l'infimo gradino dell'Altare, *utroque genu* con profondo inchino di capo unitamente agli accoliti coi loro candelieri, e cerimoniere, come fecero prima della

Messa. Quindi tutti sorgono, e partono col capo scoperto non riprendendo le berrette se non quando son fuori della vista del Sacramento. Arrivati in sagrestia i Ministri sagri depongono i loro manipoli, e se questi dovessero assistere il Cardinale, o Vescovo, avendo i paramenti di altro colore diverso dal bianco, si spoglieranno di questi, e si metteranno il paramento bianco (secondo il recente decreto della *S. Congregazione de' Riti* li 20 Settembre 1806) di poi ajuteranno a vestire quello che farà la processione, e andranno all'Altare preceduti dagli accoliti coi candelieri, e seguiti dai chierici di coda, e mitra. Giunti alla vista del Sacramento il Diacono leverà la mitra ed il zucchetto all'Ufficiante, e fatta genuflessione *utroque genu*, si porranno genuflessi sul primo gradino, avvertendo il cerimoniere di porre il cuscino, *Coerem. Epis. lib. II. cap. XXXIII. §. 19*, nello star genuflesso il Cardinale, o Vescovo, e si proseguirà la funzione come si è descritta di sopra, ed alla benedizione il chierico della mitra s'inginocchierà.

60. La maggior parte delle cerimonie prescritte in questo capo sono state ricavate dal Tomo VI della collezione dei Decreti della S. Congregazione de' Riti alla part. II, ove il ch. Monsig. Gardellini commenta l'Istruzione Clementina sulle Quarant' ore, che se qualcun brama esserne a pieno istruito potrà leggere sì eruditi commenti ec.

APPENDICE II.

DELLA BENEDIZIONE COLLA PISSIDE.

1. **E**ssendosi da qualche tempo introdotto l'uso, e reso ancor frequente in diverse Chiese, ed in modo speciale negli Oratorj notturni di terminare le sacre funzioni colla benedizione della Pisside, abbenchè secondo i decreti della *S. Congregazione de' Vescovi e Regolari* il dì 9 Dicembre 1602, della *S. Congregazione del Concilio* il giorno 17 Agosto 1630, e li 28 febbrajo 1654, e li 14 Aprile 1674, e della *S. Congregazione de' Riti* li 31 Marzo 1642, nella permessa esposizione privata che si fa coll'aprire il Tabernacolo, e render patente la sacra Pisside venga vietato l'estrarla; avrei mancato nella presente istruzione di cerimonie se non avessi additato il modo da doversi praticare ogni qual volta venga permesso o tollerato l'uso di dare la benedizione colla sacra Pisside, e de

doversi perciò estrarre dal Tabernacolo contro il divieto de' succennati decreti.

2. Resta fermo però che una tale privata esposizione si faccia con aprire il Tabernacolo, e render patente al popolo la s. Pisside, ma non già che possa questa esser collocata sotto il Trono uso di cui non si trova vestigio presso i scrittori, e contrario alla consuetudine della sede Apostolica come riflette Benedetto XIV. nell' *Istituzione XXX.* §. 16. Che se poi un tal uso in qualche Diocesi, a togliere l'ammirazione del popolo, fosse permesso, o almeno tacitamente tollerato da Vescovi, allora è di parere il lodato Monsig. Gardellini, in *Comment. ad Instrut. Clementin.* pag. 41 n. 10, che debbono ardere in tale esposizione dodici candele, e ciò lo ricava dalla lodata *Istituzione XXX della s. m. di Benedetto XIV.*, la quale afferma che debba accendersi la stessa quantità dei lumi nell'esposizione dell'Ostensorio velato.

3. Ma per non deviare dal nostro scopo interno all'esposizione privata, si do-

vranno tenere accesi in questa funzione sei lumi, secondo il decreto della *Congregazione de' Vescovi e Regolari* sotto il giorno 9 Dicembre 1602, e si porrà sull'altare il corporale disteso, e chiavetta del ciborio, e sulla credenza il velo omerale col libro delle orazioni.

4. Il Sacerdote che dovrà far la funzione vestito di cotta, e stola colla sua berretta in testa, e colle mani giunte preceduto dal Turiferario, e da due chierici colle torcie, come abbiamo dall'*Istituzione XXX §. 23 della s. m. di Benedetto XIV.*, s'incammina coi medesimi all'altare, ove giunto consegna la berretta ad uno dei chierici, e fatta genuflessione *in plano* ascende sulla predella, apre il ciborio, e la tendina, se mai vi fosse, fa genuflessione, e torna *in plano*, avvertendo di non voltar le spalle al SSmo Sacramento, ove fatta genuflessione sul primo gradino *utroque genu*, ed inchinazione profonda come da decreto della *S. Congregazione de' Riti* li 23 Dicembre 1753, si alza, pone l'incenso nel turibolo senza benedirlo, ed

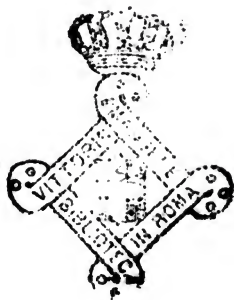
inginocchiatosi incensa il Sagramento con tre tiri, mentre in qualunque modo si faccia l'esposizione sempre si deve prestare al SSmo Sagramento quel culto ed onore che gli è dovuto, così il *ch. Gardellini* pag. 249 n. 25.

5. Incensato il SSmo Sagramento dirà le solite preci proprie della circostanza del tempo, e del luogo, e terminerà la funzione col *Tantum ergo*, ed al *Genitori* incenserà di nuovo il Sagramento, e dette le orazioni chiuderà il Tabernacolo. Ogni qual volta poi siavi l'espressa, o tacita licenza dell'ordinario si metterà il velo omerale, ascenderà sulla predella ove fatta la debita genuflessione, estrarrà la Pisside dal ciborio, e posatala sul corporale, la prenderà colla mano sinistra velata sotto della coppa, e la coprirà col porvi sopra l'altra estremità del velo. Ciò fatto tenendola con ambe le mani, voltatosi al popolo lo benedirà al solito.

6. Data che avrà la benedizione posa la Pisside sul corporale, depone il velo omerale, e collocatala dentro al ciborio,

lasciando aperta la porticella del medesimo, fa genuflessione, e chiude il ciborio; quindi torna *in plano*, prende la berretta e fatta la genuflessione si copre, e va in sagrestia preceduto dagli accoliti colle torcie, ove si spoglia ec.

Fine del IV.º Tomo.





INDICE

DEI CAPITOLI, ED ARTICOLI

CONTENUTI IN QUESTO QUARTO TOMO.



CAPO I. *Della Festa della Purificazione.* Pag. 3

ART. I. *Cose da prepararsi.* ibid.

ART. II. *Dal pararsi dei Ministri sino alla distribuzione delle Candele.* 5

ART. III. *Dalla distribuzione delle Candele sino alla Processione.* 8

ART. IV. *Della Processione.* 13

CAPO II. *Del Mercoledì delle Ceneri.* 17

ART. I. *Cose da prepararsi.* ibid.

ART. II. *Della Benedizione, e distribuzione delle Ceneri.* 19

ART. III. *Della Messa.* 26

CAPO III. *Delle Domeniche Lætare, e Gaudete.* 28

CAPO IV. *Della Domenica delle Palme.* 29

ART. I. *Cose da prepararsi.* ibid.

ART. II. <i>Dal principio della funzione sino alla distribuzione delle Palme.</i>	32
ART. III. <i>Della distribuzione delle Palme.</i>	36
ART. IV. <i>Della Processione.</i>	40
ART. V. <i>Della Messa, e Passio.</i>	45
CAPO V. <i>Dei Mattutini delle tenebre, del Mercoledì, Giovedì, e Venerdì Santo.</i>	52
ART. I. <i>Cose da prepararsi.</i>	ibid.
ART. II. <i>Dal principio del Mattutino sino al fine.</i>	53
CAPO VI. <i>Del Giovedì Santo.</i>	57
ART. I. <i>Cose da prepararsi.</i>	ibid.
ART. II. <i>Della Messa.</i>	59
ART. III. <i>Della Processione.</i>	66
ART. IV. <i>Del Vespro, e Denudazione degli Altari.</i>	71
CAPO VII. <i>Del Venerdì Santo.</i>	75
ART. I. <i>Cose da prepararsi.</i>	ibid.
ART. II. <i>Dal pararsi dei Ministri sino allo scoprimento della Croce.</i>	78
ART. III. <i>Dallo scoprimento della Croce sino alla Processione.</i>	86
ART. IV. <i>Della Processione.</i>	94

ART. V. <i>Del restante della funzione.</i>	98
CAPO VIII. <i>Del Sabato Santo.</i>	107
ART. I. <i>Cose da prepararsi.</i>	ibid.
ART. II. <i>Dalla benedizione del fuoco sino all' Exultet.</i>	112
ART. III. <i>Dall' Exultet, sino alle Profezie.</i>	118
ART. IV. <i>Dalle Profezie sino al principio della Messa.</i>	123
ART. V. <i>Dal principio della Messa sino al fine.</i>	127
APPENDICE I. <i>Delle Quarant'Ore.</i>	133
ART. I. <i>Cose da prepararsi per la Messa dell' Esposizione.</i>	ibid.
ART. II. <i>Della Messa di Esposizione.</i>	135
ART. III. <i>Della Processione dell' Esposizione.</i>	140
ART. IV. <i>Della Messa pro Pace.</i>	148
ART. V. <i>Cose da prepararsi per la Messa di Deposizione.</i>	149
ART. VI. <i>Della Messa di Deposizione.</i>	150
ART. VII. <i>Dalle Litanie sino al termine delle Quarant'ore.</i>	160
APPENDICE II. <i>Della Benedizione colla Pisside.</i>	167

MAG 2006280

IMPRIMATUR

Si videbitur Rmo Pat. Sac. Palatii Ap.
Magistro.
J. Della Porta Arch. Damascenus Vicesg.

Nihil obstat.
A. Gardellini S. R. C. Assessor.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Dominicus Piazza O. P. Mag.,
et Rmi S. P. Ap. Mag. Soc.

